LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Viarengo e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ... Estero qualunque destinazione ...
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Gli ordini del giorno Sacchi e Guicciardini sulle spese militari

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 18 febbraio.

Roma, 18, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14.

La Camera è anche oggi popolata, specialmente nei corridoi. Nell'aula sono pochi i deputati; le tribune sono gremite.

La questione dell'esercizio ferroviario.

FRACASSI interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere quando il Governo crederà opportuno di presentare alla Camera le sue proposte per la soluzione dell'importante ed ormai urgentissima questione dell'esercizio ferroviario.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde che il Governo ha già da tempo esaminata la grave questione e non è perciò impreparato alle conseguenze della cessazione delle Convenzioni ferroviarie. Tutte le proposte che sono presentate al Ministero sono tutte prese in diligente esame, e quando la Commissione reale, instituita per l'ordinamento delle strade ferrate, avrà presentato le sue definitive conclusioni, il Governo non mancherà di sottoporre in tempo utile all'esame del Parlamento le opportune proposte su tale grave problema.

FRACASSI dice che attenderà una più pronta soluzione. Confida che qualunque siano gli intendimenti del Governo, questi saranno fatti conoscere in tempo utile al Parlamento.

I maestri elementari.

RIZZETTI ed altri interrogano il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se intenda dare esecuzione all'ordine del giorno votato dalla Camera nella tornata del 28 giugno dello scorso anno, col quale si invitava il Ministero a presentare, entro l'anno 1902, dei provvedimenti intesi a migliorare le condizioni dei maestri elementari.

CORTESE, sottosegretario per la pubblica istruzione, risponde che in questi giorni sono stati compiuti dal Ministero gli studi necessari per concretare un disegno di legge diretto a provvedere alla condizione economica dei maestri. Il provvedimento sarà anche di grande giovamento all'incremento delle scuole del popolo.

L'«Agenzia Stefani» e il servizio giornalistico.

RICCIO VINCENZO, DE CESARE, CHIMIENTI, MAJORANA e BRUNIALTI interrogano il ministro delle poste e telegrafi sulla concorrenza che l'Agenzia Stefani fa al servizio giornalistico privato.

SQUITTI, sottosegretario, dichiara che, non avendo ancora gli elementi sufficienti per dare una concreta risposta, chiede che sia rimandata alla seduta di sabato.

Così rimane stabilito.

Le elezioni di Avigliana e di Catania.

BRUNIALTI prega la Presidenza che sia posta sollecitamente all'ordine del giorno la questione delle doppie elezioni di Avigliana e di Catania.

Resta così stabilito.

Si riprende la discussione sulla mozione su

Le spese militari.

L'aula si popola, specie nei settori di Sinistra, e nelle tribune si nota un movimento di attenzione.

DEL BALZO CARLO nota che dall'Estrema Sinistra si sostiene questa campagna non per mero scopo politico, ma per quello finanziario. Ond'è s'ingannano coloro che ravvisano in essa poco rispetto e poco affetto per l'esercito, il quale avrà potuto talvolta essere sfortunato, ma si dimostrò prode e valoroso. (Approvazioni)

Enumera i bisogni economici, igienici e morali che urge di risolvere in Italia, e conclude che le riforme necessarie non saranno possibili finchè non si ridurranno i bilanci militari.

Parla dell'istituzione del Tiro a segno e termina dimostrando che nel bilancio della guerra si possono fare economie per decine di milioni.

Le dichiarazioni del capo dei radicali

SACCHI rileva anzitutto, compiacendosene, che si sia rinunziato all'utopia demagogica di volere abolito l'esercito, e che anche i socialisti abbiano riconosciuto che non sono improduttive le spese militari se non in quanto eccedano la potenzialità finanziaria del Paese. Lo stesso principio della nazione armata viene ormai considerato non come un concetto di immediata attuazione, ma come un ideale, cui bisogna costantemente mirare, ma che, per ora, non è dato raggiungere.

D'altra parte, anche uomini di parte moderata riconoscono che la spesa attuale dei bilanci militari non è proporzionata alle forze economiche della nazione e che i relativi fondi sono in parte devoluti a spese superflue o inutili, con detrimento dei servizi essenziali alla difesa nazionale.

E' dunque necessario che la questione venga esaminata e discussa largamente in tutti i suoi aspetti. L'oratore si compiace che il gruppo socialista abbia formulato in proposito concrete le proprie idee e che il gruppo repubblicano abbia espresso il proprio pensiero in una mozione, prescindendo dalla consueta pregiudiziale. Ad ogni modo è certo che la questione, come è venuta ora innanzi alla Camera, non è tecnica, ma politica, epperciò l'oratore crede necessario esprimere chiaramente il pensiero proprio e dei suoi amici politici.

E' noto anzitutto come la tendenza generale, così dei Governi come dei popoli europei, sia per la conservazione della pace. E le condizioni interne del paese, dato il nuovo concetto dei rapporti economici e politici fra le classi sociali, sono tali da escludere la dolorosa eventualità che l'esercito debba essere impiegato per tutela dell'ordine pubblico.

La tranquillità del paese è garantita ormai non dalla forza armata, ma dalla libera e civile organizzazione dei lavoratori, che costituisce il grande fatto politico dell'epoca nostra. Ciò posto, è certo che le forze militari attuali sono più che sufficienti. Inoltre l'oratore è convinto che non poche economie possono realizzarsi senza indebolire, ma, anzi, rinforzando la nostra difesa nazionale.

L'oratore crede che prima di tutto sia necessario di ridurre la ferma a 18 mesi, meno che per la cavalleria e l'artiglieria, seguendo la via additata dalla Germania. Accenna poi al reclutamento territoriale ed alle riforme economiche possibili anche nel reclutamento degli ufficiali, per mezzo di opportune modificazioni nell'ordinamento degli studi universitari.

Venendo più da vicino alla questione politica e finanziaria, annunzia che alla mozione ha proposto il seguente emendamento aggiuntivo:

«La Camera confida che il Governo si gioverà anche della riduzione delle spese militari per rafforzare i servizi civili ed accrescere le forze produttive della nazione.»

Avverte però che i benefici effetti finanziari economici della riforma militari non si risentiranno immediatamente, ma solo col decorso del tempo. Intanto è sapienza politica commisurare la propria azione alle necessità ed alle possibilità dell'ora, rinunziando ai conduttori programmi massimi.

Ora uno è il problema che urge e che si impone: quello di aiutare le energie private per aumentare la produzione nazionale. Risoluto questo problema, diverrà facile dirimere i conflitti che nascono dal disagio dei proprietari e dei lavoratori, e diverrà facile anche risolvere la questione meridionale, per la quale l'oratore riconosce la necessità di speciali provvedimenti. (Benissimo!) Bisogna spingere i proprietari sulla via dell'agricoltura intensiva, e soprattutto bisogna liberare la nostra produzione dall'eccessiva oppressione fiscale. In questa grande opera possono e debbono unirsi tutti i partiti politici, rinunziando a qualsiasi pregiudiziale, per orientarsi sulla realtà delle cose. (Benissimo!) Ormai la causa della libertà è assicurata, e questa era la sola, la vera pregiudiziale!

Non vi è conquista civile che non sia aperta alla volontà del popolo quando ad esso è aperta la via della libertà. (Benissimo! Bravo!)

Parlano gli onorevoli Guicciardini e Fortis.

GUICCIARDINI esprime il convincimento che il presente indirizzo dell'amministrazione dell'esercito, mantenendo immutati gli ordinamenti, porterà necessariamente, spirato il consenso del consolidamento, ad un nuovo aumento di spese militari. Ciò premesso, dichiara di non poter approvare i concetti a cui è informata la mozione Mirabelli, non credendo possibile scendere al di sotto del limite della spesa attuale senza perturbare gravemente la nostra difesa e ritenendo che tale spesa non sia eccessiva.

Ma l'oratore non può neppure approvare che si proceda, come ora si fa, per via di espedienti, preparando così un prossimo indubbio aumento di spese militari. Bisogna dunque preoccuparsi delle condizioni del Paese, e principalmente degli aggravi eccessivi che colpiscono i nostri consumi: il sale, il petrolio, lo zucchero. (Commenti)

E' una condizione di cose che è doveroso mutare radicalmente, epperò nel dilemma fra riforme organiche militari che garantiscano dal pericolo di ulteriori maggiori spese, e la rinunzia ad una salutare politica di sgravi, l'oratore non può rimanere esitante.

Reclama quindi, senza entrare in particolari tecnici, che nei nostri ordinamenti militari vengano attuate tutte quelle riforme che furono studiate e proposte dalla Giunta del bilancio, e che ebbero il suffragio degli uomini competenti e, in parte, anche l'adesione del Governo.

Riassume i suoi concetti nel seguente ordine del giorno:

«La Camera, confermando i suoi voti pel consolidamento del bilancio della guerra, invita il Governo ad introdurre negli ordinamenti attuali quelle riforme che valgano a raggiungere, entro i limiti della somma consolidata, il più efficace assetto della difesa nazionale.» (Approvazioni)

FORTIS si atterrà strettamente al tema della mozione, alla quale dichiara di essere contrario, siccome quella che implica la riduzione delle spese militari, e l'inizio di un diverso ordinamento del nostro esercito.

L'oratore dichiara di non essere punto contrario a quelle riforme che, salve le basi attuali della nostra difesa, valgano a garantire una più efficace erogazione dei fondi votati dal Parlamento.

Dice l'oratore che gli avanzi sono costanti, e che non c'è bisogno di diminuire le spese militari dal momento che gli stessi avversari vogliono che gli avanzi non vadano in economie, ma siano devoluti ad altre spese. (Commenti; interruzioni) Nega infine la pretesa povertà del Paese.

Si dice che la triplice alleanza abbia ormai fine e scopo pacifico, ed è vero; ma di fronte alla Triplice c'è la Duplice, che ha anch'essa, naturalmente, scopi pacifici, e questo è un fatto — dice con intenzione l'oratore — che deve rendere pensosi gli utopisti della pace.

«D'altra parte, sono forse risolute tutte le questioni che concernono la nazione italiana, e bene? Sono forse risolute tutte le questioni che riguardano i nostri interessi nell'Adriatico e nel Mediterraneo? Tutte le questioni che concernono l'influenza, il prestigio, l'onore della patria nostra?» (Vive approvazioni)

Quanto alla Triplice, egli, l'oratore, dopo averla combattuta, si è indotto ad accettarla per elevate ragioni, e l'on. Mirabelli e i suoi amici, così stessi, ne hanno ora accettata senza protesta la rinnovazione. (Benissimo!)

«Non si venga dunque a dire — soggiunge l'oratore — che motivi occulti determinano la borghesia italiana, quella borghesia di cui sono parte ad onore i deputati socialisti, (Benissimo!) a volere la conservazione dell'esercito. La borghesia italiana, o, per meglio dire, il popolo italiano, vuole forte il suo esercito e forte la sua marina per quel grande ideale di patria che è a tutti comune. (Vive approvazioni)

Le spiegazioni del ministro della marina.

MORIN premette che l'on. Mirabelli è incorso in qualche inesattezza circa le spese per la marina militare, includendovi circa 10 milioni per la marina mercantile e circa 6 milioni di spese figurative. L'on. Mirabelli ha anche dimenticato che la marina spende più pel materiale che per gli uomini, e che il materiale non può ordinariamente essere improvvisato, non solo, ma le esigenze tecniche rispetto alla costruzione e all'armamento del naviglio da guerra divengono ogni giorno maggiori.

Inoltre anche per far muovere le navi occorrono spese rilevantissime, e nessuno vorrà sostenere che il nostro naviglio debba essere condannato all'immobilità ed alla inazione.

Ricorda poi ciò che per la propria marina hanno fatto l'Inghilterra, la Francia, la Russia, la Germania, l'Austria, gli Stati Uniti e il Giappone, e dimostra come questi Stati abbiano quasi raddoppiato la spesa per la loro marina. L'Italia l'ha invece diminuita di 11 milioni.

Si è detto che nella marina si spende male. Il ministro nega che ciò sia; quanto meno, fatta la proporzione fra la forza e la spesa rispettiva, converrebbe dire che l'Italia spende meglio degli altri paesi.

Non discuterà la nuova tattica dell'on. Ciccotti, che dichiarò impossibili gli sbarchi e i blocchi; ha già risposto l'on. Bettolo.

All'on. Del Balzo, che lamentò la lentezza nelle costruzioni, dichiara che ciò non dipende punto dall'insufficienza del nostro genio navale; dipende purtroppo dalla scarsezza dei mezzi in relazione della molteplicità degli arsenali.

Concludendo, dice che è convinto che la Camera riconoscerà come la nostra marina, lungi dall'essere esuberante, è tuttora insufficiente al bisogno. L'Italia per le sue tradizioni storiche, per la sua configurazione geografica, per la sua forte emigrazione, per gli interessi, pei diritti che ha da tutelare nel mondo non può fare a meno di una forte marina militare.

«L'onorevole Ciccotti rinfacciò alla marina Lissa.....»

CICCOTTI: «Ricordai soltanto!»

MORIN: «Lo ricordò per argomentare che, perchè la marina italiana ha perduto a Lissa, debba essere posta in condizione di non vincer mai più! (Approvazioni; interruzioni; commenti)

«La marina italiana ebbe purtroppo un giorno infelice per colpa di un solo, ma sono 36 anni che studia, lavora e si prepara attendendo il giorno della prova! (Vive applausi; interruzioni all'Estrema Sinistra)

«Nessuno vuole la guerra, ma la marina ha pure il dovere di prepararsi se il giorno della prova dovesse venire, e si prepara ed ha saputo acquistarsi la stima e l'ammirazione di tutte le marine civili. La marina è orgogliosa pel bene della patria, pel suo prestigio e, se le circostanze lo vorranno, per la conquista della sua grandezza.» (Vive approvazioni)

CICCOTTI non rinfacciò, ma semplicemente ricordò la giornata di Lissa, dolorosa per tutti. Afferma poi di volere la patria giustamente armata, ma pei fini della sua difesa, non per una politica di offesa o di avventure. Non è a nessuno secondo nell'augurarsi che, se il giorno della guerra dovesse venire, l'Italia possa fare il suo dovere. Ma crede e spera che questo giorno doloroso non abbia a venire. (Bene!)

PRESIDENTE: «Onorevoli colleghi, è bene che da questa discussione non rimanga neppure il più lontano dubbio circa i sentimenti della Camera per la marina italiana: la marina italiana ha tutto l'amore e intera la fiducia del Parlamento e della patria.» (Vivissime approvazioni; applausi)

La seduta termina alle 18,30.

Domani seduta alle 14.

Incidenti, note e commenti alla seduta.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23,5:

Il discorso Sacchi provocò rare interruzioni, ma fu ascoltato religiosamente dalla Camera; quello di Guicciardini invece fu frequentemente approvato dagli amici di Sonnino. Il discorso di Fortis fu preso di mira dagli interruttori dell'Estrema Sinistra. Allorchè Fortis disse che crede possibile le economie, Ciccotti lo interruppe: «Quando era al Governo perchè non le ha fatte?»

E Fortis, di rimando: «Non sono mai stato ministro della guerra, ma nella Giunta del bilancio le ho sempre sostenute.» Guicciardini fa segno di conferma.

Quando il presidente invita l'Estrema Sinistra a non interrompere, Del Balzo grida: «Già, siamo in stato di guerra!» Il Fortis: «Non può dirsi povero un paese il cui bilancio cresce ogni anno di 40 a 50 milioni.»

Del Balzo: «Lei è un ricco immaginario!»

Fortis: «L'attuale questione in Oriente richiede che l'Italia sia forte.»

Mirabelli: «Allora è inutile essere alleati dell'Austria!»

Fortis: «V'è la Triplice, la volete con dispetto?»

Mirabelli: «Ma voi combatteste l'alleanza con l'Austria.»

Fortis: «Ragioni superiori mi indussero poi ad accettarla!»

Mirabelli: «Mutano i saggi.»

Fortis: «Sicuro! E voi che la combatteste prima, quando fu recentemente rinnovata non apriste bocca!»

Quando l'on. Morin, parlando delle forze della marina, rivolto a Ciccotti, dice: «Lei ha ricordato Lissa quasi con compiacenza», Ciccotti esclama: «Lei mi fa un torto!»

Fortis: «Sì, sì. L'ha detto. Si vergogni.»

Morin quando dice: «Ad ogni modo, la marina lavora da 36 anni a preparare la sua via di riabilitazione», scoppia un baccano infernale; l'Estrema Sinistra rumoreggia, e Bissolati dall'emiciclo grida: «Speriamo di non avere più ammiragli da alcova.»

Cottafavi: «E i marinai?»

Bissolati: «I marinai combatterono da eroi.»

Allorchè Morin, riprendendo la parola, dice: «La marina italiana non aspetta che l'occasione per affermare il suo valore», scoppiano fragorosi applausi, meno che dai banchi dell'Estrema Sinistra, dove si fa un rumore indescrivibile.

I deputati socialisti gridano contro il Governo. Turati dice ad alta voce: «Abbasso la guerra!» Ciccotti scaglia un'invettiva al Centro e a chi ha difeso il ministro: «Voi volete la guerra, voi volete la avventura della patria.»

Dalla Destra si grida: «Voi non amate la patria. Vergognatevi, vergognatevi! Voi volete la sua sconfitta.»

Lo scambio di apostrofi violente dura a lungo. La concitazione degli animi è all'estremo. Sembra di essere tornati alle brutte giornate dell'ostruzionismo.

Zanardelli ansioso, pallido, guardando la bufera, ora all'Estrema, ora al Centro.

Finalmente Biancheri riesce a dominare l'ambiente e può farsi sentire a parlare.

L'Avanti!, pubblicando il testo del discorso Ferri, si compiace che il progetto socialista contro le spese militari sia accettato dell'intero gruppo socialista. Constata però che dalla salda unione distaccasi l'Avanguardia Socialista con l'articolo di Labriola, ai cui attacchi l'Avanti! dice doversi opporre le confutazioni fatte dal Ferri.

In altra parte del giornale l'Avanti pubblica una letterina di Labriola, il quale dice che l'Avanguardia Socialista non pensa punto a provocare una scissura nel partito, tanto più che questo è per ritornare sulla sua strada e sta convertendosi all'indirizzo dell'Avanguardia.

L'Avanti! prende atto delle dichiarazioni di Labriola, ma contesta che il partito convertasi all'indirizzo dell'Avanguardia.

La Commissione per gli sgravi e le dichiarazioni dei ministri.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 14:

Stamane, alle ore 10,30, si è riunita in un ufficio di Montecitorio la Commissione incaricata di esaminare il progetto sugli sgravi. Mancava solo l'onorevole Sta...-Scala. Sono intervenuti alla riunione il ministro del tesoro e delle finanze. I ministri rispondendo ai quesiti loro rivolti dalla Commissione circa la situazione finanziaria, dichiararono che l'andamento delle entrate negli ultimi anni fa prevedere una somma maggiore di avanzo rispetto a quella prevista nella esposizione finanziaria. Il fondo sugli sgravi si inizierebbe con una dotazione di circa 70 milioni, somma sufficiente per coprire le eventuali deficienze del bilancio, anche per quattro anni. I ministri, però, dichiararono che non ritengono opportuno allargare gli sgravi oltre i limiti proposti dal Governo, cioè di 30 milioni circa. Ritiratisi i ministri, la Commissione ha deliberato di riunirsi domani mattina, alle ore 10, per discutere le loro dichiarazioni.

La Commissione s'è sciolta alle ore 13,15.

La legge per l'ordinamento della famiglia

Ci telefonano da Roma, 18, ore 19,15:

La Commissione che studia il progetto sull'ordinamento della famiglia nella sua riunione odierna approvò l'articolo 1.o del controprogetto Salandra; deliberò di raggruppare gli articoli 35 e 38, di accettare in massima l'art. 39, ma lasciò in sospeso il 36.

In altri termini la Commissione ha approvato in massima la forma stabilita dalla legge perchè i figli possano essere riconosciuti; accettò però la scrittura privata, ammettendo che essa possa tutt'al più servire di base ad una dichiarazione giudiziaria.

Rinviò la discussione relativa al regolamento dei figli adulterini da parte del genitore non coniugato e approvò la disposizione che vieta agli ufficiali pubblici, nel ricevere le deposizioni di paternità e maternità, di fare menzione delle circostanze dalle quali si possa desumere il carattere incestuoso o adulterino del figlio dichiarato.

Domattina, alle ore 10, la Commissione terrà una nuova riunione.

Il testo della sentenza nella causa civile "Stampa,,- Poli - Pantaleoni

Le gravissime risultanze di fatto — L'immodicità della mediazione — L'insussistenza economica dell'Industrielle — Poli e Pantaleoni non sono riusciti a provare insussistente il primo e principale addebito loro fatto dalla Stampa — Quel che dovevano e potevano sapere gli onorevoli Poli e Pantaleoni.

Abbiamo potuto finalmente avere il testo della sentenza del Tribunale di Torino (seconda sezione) presidente Collotti, giudici Garosci e Peola nella causa civile *Stampa*-Poli e Pantaleoni.

Cominciamo a pubblicare integralmente le risultanze di fatto accennate nella sentenza. Le raccomandiamo vivamente all'attenzione dei lettori, dei colleghi, di quanti hanno seguita la nostra campagna per la moralità politica e bancaria. Tutti potranno facilmente convincersi che la *Stampa* ha detto nè più nè meno — forse meno — di quello che al Tribunale è risultato provato dai documenti.

Se, malgrado ciò, a noi invece di assoluzione è venuta una condanna generica al risarcimento di ipotetici danni, la logica non ne ha colpa alcuna!

Comprendiamo benissimo che un Tribunale possa dare torto anche quando si ha ragione: ma perchè ciò possa essere compreso bisogna che cooperino una errata interpretazione del diritto o un errato apprezzamento dei fatti. Ma che ci si dia torto, che ci si condanni dopo.... averci dato ragione nel lungo corso di una lunghissima motivazione, dopo avere ribadito con rigore logico ben più delle nostre accuse, dopo avere impiegato molto acume per rovesciare pazientemente ad una ad una tutte le pietre dell'edifizio della difesa degli onorevoli Poli e Pantaleoni, — ah, questo poi francamente non lo comprendiamo, nè lo comprenderemo mai!

Noi già avevamo tonato contro i «modichi compensi», di quanti avevano cooperato a trarre dal nulla quel vuoto che fu la Franco-Italiana. E il Tribunale ripete: «... il Collegio... non può affermare che quel compenso fu adeguato alla prestazione. Si ricordino le limitazioni che il Codice di commercio impone ai promotori di Società onde non abbiano a procacciarsi vantaggi eccessivi, e si comprenderà facilmente come il libero consenso di chi paga ed approva abbia in siffatti casi un valore relativo». Ed è perciò che «non può certo ritenersi che la stipulazione concordata dal Poli e dal Pantaleoni..... valgano senz'altro a dimostrare la loro fiducia nella consistenza della Società.....».

Abbiamo detto che l'Industrielle era inconsistente, che un esame superficialissimo, primitivo del suo bilancio bastava per conoscerlo. Era una Banca che non poteva far onore agli impegni presi di fronte al Banco Sconto. Per cui all'ultimo momento essa ritarda il suo versamento con «un pretesto mendicato»; e questo fatto «non poteva essere ignorato dagli onorevoli Poli e Pantaleoni». E' vero che, secondo la dottrina economica del Tribunale, questo fatto vuol dir poco! Difatti «può comprendersi come negli inizi una Società abbia a trovarsi eventualmente incagliata». Avviso ai futuri promotori di Società anonime: il non avere in tasca i danari per costituire la Società importa poco. E' così comune «incagliarsi negli inizi».

Quindi logico che i mediatori trattassero con simile Istituto. Ma trattarono bene almeno? E' qui che il Tribunale rivolge il suo esame. E trova innanzi tutto che del primo e principale addebito mosso dalla *Stampa* agli onorevoli Poli e Pantaleoni «l'obbietto di discolparsi non fu da essi raggiunto». Essi concorsero alla operazione che riuscì fatale al Banco Sconto. Vi concorsero «senza aver esaminato i bilanci della Industrielle» (!!), perchè la serietà della loro combinazione appariva dalla costituzione del famoso Sindacato «per cui neppure erasi prevista norma concreta di funzionamento e che mai ebbe a funzionare» (!!!); dalla solvibilità del gruppo sottoscrittore delle azioni, mentre il Collegio osserva «come alcuni dei denunciati assuntori di azioni non risultino tra i firmatari», e che del resto possono essere bravissime persone, «il che è altra cosa che abili e doviziosi finanzieri».

Ma dicono gli onorevoli Poli e Pantaleoni: «Se i nostri compromessi fossero stati eseguiti, nessun danno poteva derivare al Banco». Piano, risponde il Tribunale, «pur da una azione di scioglimento del contratto... gravi danni potevano derivare al Banco Sconto». Ma, a parte questa e altre minori considerazioni, il contratto stipulato dai due deputati italiani constava di due compromessi, di cui «il primo troppo favorevole al Banco e il secondo oltremodo vantaggioso per l'Industrielle»: e ciò «impone intuitivamente un dubbio che pur doveva presentarsi agli onorevoli Poli e Pantaleoni».

Di qui gli errori della operazione finanziaria di cui gli attori danno una spiegazione «tutt'altro che esauriente». Nè vale a questo proposito la testimonianza degli affidamenti dati allora dal Medugno a Poli e Pantaleoni, perchè, a parte «quanto possono valere una promessa del Medugno ed una sua dichiarazione», non si può «nè ammettere nè escludere che tale promessa dovesse generare negli onorevoli sopracitati la persuasione della sua attendibilità». Certo, essa «rimane smentita dal fatto» in una «anomalia» «che emerge pure dagli onorevoli Poli e Pantaleoni presentata». Ecco testualmente la prima parte integrale della motivazione di fatto della sentenza. Domani pubblicheremo la fine di questa motivazione, e i lettori vedranno che essa è più che degna della prima parte, anzi sotto certi rapporti molto più grave.

L'immodicità della mediazione.

Dalla risultanza di fatto che precede risulta come sin dal 1.o luglio 1901 l'on. Poli poneva delle condizioni ben precise prima di indursi a prestare la sua opera e quella di altro onde procurare la cointeressenza del Banco Rouvier nel Banco Sconto. Risulta che nel novembre 1901 si fece rilasciare dal Cattaneo, assieme al Corinaldi, una promessa di compenso nel caso di buon esito delle pratiche in corso coll'Industrielle, promessa che si concretava nel pagamento di L. 250,000, oltre la consegna di un certo numero di azioni; che la parte maggiore del compenso doveva poi essere costituita da azioni, lo afferma il Corinaldi nella sua lettera 8 luglio 1902, nè vi è ragione di ritenere il contrario.

A riguardo il Collegio, pur facendo parte al concetto che nel mondo degli affari e dei grandi affari il valore di una data somma non può ragguagliarsi a quella che nella vita giornaliera risulta si concepisce dai più, non può *affermare che quel compenso fu adeguato alla prestazione*. Si ricordino le limitazioni che il Codice di commercio impone ai promotori di Società, onde non abbiano a procacciarsi vantaggi eccessivi, e si comprenderà facilmente come il libero consenso di chi paga ed approva abbia in siffatti casi un valore relativo. La specie in esame non è certo quella dal legislatore prevista e regolata, ma le ragioni d'interesse sociale che la ispirano valgono pure nel caso.

Circa la natura nella quale ciascuno dei mediatori abbia realmente conseguito i vantaggi sovraccennati, non può il Tribunale indagare, poichè gli onorevoli Poli e Pantaleoni credettero ciascuno di suo interesse di fare causa comune, uniti così nel subire come nel respingere tutte le accuse che contro di loro dal periodico querelato vennero mosse. Deriva da ciò che, quando pure questo, siccome altro fatto della causa, che il Tribunale è chiamato ad apprezzare, potessero diversamente essere considerati nei rapporti dell'uno e dell'altro, deve tuttavia prescindersi da ogni osservazione al riguardo, non potendo neppure alla parte di far valere come meglio crede i suoi diritti e le sue difese.

Senonchè, accertandosi pure e ritenendosi che il compenso stipulato e ricevuto dagli on. P. e P. fosse eccessivo ed eccessivo pure quello richiesto dal Poli al Gallino, ciò non porta necessariamente alle conseguenze che la combinazione da questi ideata e poi tradotta in fatto dovesse dagli stessi prevedersi allorquando fu posta in essere siccome rovinosa per il Banco.

Il supporre che dalla entità della mediazione dovesse derivarne tale furore frenetico da indurli a conchiudere qualsiasi contratto, per quanto apparisse disastroso fin dall'origine, pur di conseguire quella utilità che se ne ripromettevano è dare per dimostrato ciò che appunto occorreva di stabilire.

Osservazioni piccanti.

Invero meno non può *certo ritenersi che la stipulazione concordata dal Poli e dal Pantaleoni e quelle progettate dal Poli valgano senz'altro a dimostrare la loro fiducia nella consistenza della Società da cui ricevevano le azioni*. Potrebbe notarsi che, mentre nel progetto di mediazione col Rouvier si accennava al conferimento di cariche sociali, siccome una maniera di retribuzione, tale clausola non si legge nell'obbligo Cattaneo del dicembre, che il pagamento di un sopra utile in azioni può essere considerato anche in modo relativo e per quel valore che le azioni *venute a tempo debito* possono produrre.

In ordine al secondo degli elementi di prova sopra ricordati, il Collegio osserva non potersi disconoscere come la Banque Industrielle, iniziate le sue trasformazioni, *violando gli obblighi specificatamente assunti in suo nome* dal presidente signor Noël, il quale, dichiarandosi edotto per iscritto della deliberazione del Consiglio del Banco 11 dicembre 1901, con cui si imponeva il versamento dei 3/4 sulle azioni emesse e dalla Industrielle sottoscritte entro il 30 dicembre 1901: tale obbligo veniva ad accettare.

E' *pretestuosa era l'obbiezione escogitata dal Medugno*, che il versamento dei tre decimi a Parigi e Torino doveva subordinarsi al versamento del quarto, che per la costituzione della Franco-Italiana doveva aver luogo a Parigi.

Chi infatti aveva firmato per 4 milioni di nuove azioni del Banco era la Industrielle, non ancora trasformata, ed il versamento dei 3/10 aveva a garanzia del Banco Sconto per la serietà della sottoscrizione assunta.

Invece il versamento del quarto che il gruppo francese, il gruppo Corinaldi e la Industrielle dovevano eseguire a Parigi rimaneva quota del capitale maggiore con cui si costituiva il nuovo ente, cioè la Franco-Italiana.

In altri termini, per soddisfare ai precetti della legge italiana e della francese, doveva la Industrielle, per coprire il capitale che creava colla nuova emissione di azioni, versare 1,200 mila — 3/10 delle azioni Banco da lei sottoscritte e 1,500,000 — 1/4 dei sei milioni sottoscritti dal gruppo francese, mentre poi il Banco per sè ed il gruppo Corinaldi versava 2,500,000, 1/4 dei 10,000,000 azioni Franco-Italiane sottoscritti.

Pretendere di valersi della somma destinata al soddisfacimento di una delle due obbligazioni per adempiere all'altra non riesciva nè logico nè giusto.

Ed i telegrammi scambiatisi fra il Banco ed i maggiorenti dell'Istituto francese rivelano, se ve ne fosse bisogno, la preoccupazione di adempiere dapprima all'obbligo assunto, ed il pretesto mendicato all'ultimo momento. Del resto, *che di un pretesto mendicato si trattasse*, si rileva dal fatto che la Industrielle pagava quei 3/10 non col denaro versato a Parigi a mani del notaio, di cui non poteva valersi, ma con tratte.

Tutto giusto, ma ...!!

Senonchè *questo fatto, che pur non potere essere ignorato dagli onorevoli Poli e Pantaleoni*, in allora a Parigi ed intenti unicamente a tradurre in atti la divisata combinazione, non appare così equivoco da dover necessariamente indurre costoro a dubitare della consistenza finanziaria degli uomini che di quella combinazione erano il nucleo e la forza maggiore.

Può anche comprendersi come *negli inizi una Società abbia a trovarsi eventualmente incagliata* e come, avendo i sottoscrittori provveduto al pagamento del quarto, non fossero in grado di versare facilmente altra somma.

Può supporsi ancora come, trattandosi di un versamento temporaneo, mentre quello effettivo doveva farsi in azioni, gli onorevoli Poli e Pantaleoni non abbiano dato molta importanza ad un tal fatto.

Il condotto rapporto dello Specker, Lauino e Mascaro, indirizzato al Cattaneo, riproduce nel modo più ingenuo, e quindi il più esatto e fedele, le impressioni dell'ambiente riportate da quei signori.

La autenticità del suo contenuto ha un'esatta riprova nel telegramma, riferito dalla relazione dei Sindaci, che Specker mandato a Gallino, che altro precedente ne aveva spedito a Noël per inaugurare il successo dell'affare ed alla fratellanza delle due nazioni, e così concepito:

«*Dépêche Noël troppo bello per essere riuscito dopo quanto veduto.*»

Non crede tuttavia il Collegio di dover considerare siffatto rapporto altrimenti che il prodotto di una impressione soggettiva, la quale poteva essere più o meno esatta; ma che poteva anche non venir divisa da chi meglio conosceva o credeva di conoscere l'ambiente.

Circa le possibili cause del mancato versamento per parte dei sottoscrittori dei 3/4 ancora dovuti nelle azioni della Franco-Italiana, il Tribunale dirà in seguito. E' certo però che non riesce logico invocare l'evento seguito se non si dimostra che tale evento era prevedibile, nel quale punto sta tutto il merito della causa.

Ed ora occorre, giusta le premesse considerazioni, che il Tribunale esamini quelle difese che nelle conclusioni degli onorevoli Poli e Pantaleoni, e nell'opuscolo dagli stessi pubblicato allo stesso oggetto ed ivi richiamato, vennero spiegate allo scopo di dimostrare le accuse mosse dalla *Stampa*, vuoi per malo animo, vuoi per temerarietà, vuoi anche solo per imprudenza erano assolutamente gratuite ed infondate.

Poli e Pantaleoni non si discolpano dal principale addebito.

Ed *il Collegio non può dissimularsi come, malgrado la indiscutibile valentia dei patroni degli onorevoli Poli e Pantaleoni, malgrado la somma abilità degli stessi attori che in forma stetta miravano a tessere le loro discolpe, tale obbietto non fu raggiunto a riguardo del primo e principale addebito.*

Delle finalità che potessero perseguire costoro dopo uno studio lungo, paziente e forse esatto delle condizioni economiche dell'Italia e dell'altro attuale momento politico, non può il Tribunale occuparsi, poichè le allegazioni delle parti non documentate sfuggono al suo esame, che deve restringersi ai fatti.

Affermano gli onorevoli Poli e Pantaleoni che il Banco Sconto, prima ancora che offrissero e prestassero la loro opera per conchiudere quella combinazione, che ebbe poi così disastrose conseguenze, trattava colla Industrielle un'alleanza finanziaria.

Ciò non risulta, poichè la citazione Palmaro non seguita da altro atto di procedura potrebbe anche solo dimostrare le cervellotiche pretese di un Carneade qualunque; la lettera Corinaldi rimane a tale riguardo più che sospetta, mentre i telegrammi invocati si riferiscono probabilmente alla combinazione che ebbe poi seguito. Gli altri documenti prodotti non riguardano l'Industrielle.

Ad ogni modo, *siano stati gli onorevoli Poli e Pantaleoni iniziatori e cooperatori*, ciò non *muta di una linea la figura e il loro concorso* dal momento che all'opera loro assieme a quella del Corinaldi si deve attribuire la avvenuta combinazione.

Furono lamentate a carico della *Stampa* molte inesattezze in cui sarebbe caduto quel giornale nei numerosi suoi articoli.

Dal momento che la natura dei fatti attribuiti non viene a mutarsi, ciò non può portare ad alcuna giuridica conseguenza.

Si comprende d'altronde come un giornale potesse equivocare nelle particolarità narrando di operazioni per le quali lo Jannaccone invocava una specie di segreto professionale, che erano state celate e quindi solo parzialmente rivelate dagli stessi amministratori del Banco e per il cui accertamento si dovette ordinare un'apposita inchiesta.

Gli onorevoli Poli e Pantaleoni non esaminarono i bilanci dell'Industrielle.

Gli onorevoli Poli e Pantaleoni ammettono senz'altro di non avere mai avuto riguardo alla Società generale Industrielle siccome un fattore seriamente considerabile della futura divisata combinazione.

(E si trattava di quattro milioni su 20! — N. d. R.).

Realmente *una Banca fondata dal Gilbert non poteva ispirare molta fiducia*, nè occorrono profonde cognizioni tecniche per rilevare dai suoi bilanci la poca consistenza finanziaria di quell'istituto.

Affermano gli onorevoli Poli e Pantaleoni di non avere esaminato quei bilanci, nè vi è ragione per ritenere il contrario; però una situazione così anormale doveva in qualche modo rispecchiarsi in quella quotazione morale che a ciascun istituto è attribuita e che è nel ceto speciale degli uomini di borsa comunicata da ognuno.

La serietà del nuovo Ente.

Osservano tuttavia gli onorevoli Poli e Pantaleoni che la *Stampa* maliziosamente si fece arma di tale circostanza e dell'origine alquanto dubbia dell'Industrielle per travisare i fatti, mentre doveva ritenersi avere essi agito nel modo meglio ponderato e prudente affidandosi a quelle persone che dovevano ex-novo creare la Franco-Italiana; mentre le precauzioni da essi suggerite al riguardo escludevano ogni eventuale pericolo.

Tali concetti vennero così presentati, affermandosi che la serietà del nuovo ente ed il versamento in contanti dei nove milioni era garantito.

1.o Da un Sindacato.

2.o Dalla firma dei sottoscrittori, persone di notoria solvibilità e di cui alcuni eminenti per fortuna o posizione finanziaria.

Che i compromessi preparati da essi attori e firmati dal Cattaneo, dal Noël e dal Corinaldi il 6 dicembre 1901 dovevano riuscire così efficaci da salvare automaticamente il Banco, ove, come era suo dovere, ne avesse curato la costituzione.

Invocano poi a riprova della loro buona fede la corrispondenza che è elencata sotto l'allegato 20 dell'opuscolo e di cui venne accennato più sopra. Sono ovvii al riguardo i seguenti rilievi.

Il Sindacato non funzionava.

Il compromesso del 6 dicembre seguito col n. 3 importa la futura costituzione di un Sindacato *per cui neppure erasi prevista norma concreta di funzionamento e che mai ebbe a funzionare*.

D'altronde, poichè nel caso il Noël ed il Cattaneo dovevano agire in proprio od in proprio agiva il Corinaldi, riesce tutt'altro che dimostrato avessero costoro nella piazza di Parigi, vuoi per il loro credito personale, vuoi per i mezzi di cui potessero legittimamente disporre, maniera di sostenere regolare il corso dei titoli della Franco-Italiana, procurandone il rialzo, poichè per ottenerne il rialzo erasi appunto quel Sindacato costituito e si trattava di un Istituto col capitale di 20 milioni.

Che poi il Sindacato venisse a formarsi con elementi in prevalenza italiana è circostanza di nessun valore finchè non si dimostri la possibile capacità di quella creazione.

Si trovano figurare tra i sottoscrittori delle nuove azioni persone che non sottoscrissero.

Gli onorevoli Poli e Pantaleoni credettero ancora di dover segnalare al Tribunale i nomi di alcuni tra i formatori delle nuove azioni emesse dall'Industrielle siccome quelli di persone così notoriamente conosciute per la loro speciale attitudine ad affari di Banca, per la loro posizione di eminenti finanzieri ed industriali, per il loro censo, da supporre la persuasione che nessun sospetto dovesse ritenersi plausibile dal momento che gli stessi colle loro firme avevano garantito il buon esito della emissione.

Osserva il Collegio come alcuni dei denunciati assuntori di azioni non risultino fra i firmatari, come il De Meuve Fernand, il barone generale De la Roque de Sevrac e si noti il duca De la Salle de Roquemaure, uno dei militari più in vista a Parigi. Il nome di quest'ultimo si legge nell'elenco allegato col N. 17 all'opuscolo, ma risulta ivi che non firmava; così pure quello del generale De la Roque non si trova nell'elenco allegato col N. 21 alla relazione.

Ciò non ha tuttavia alcun rilievo, poichè parve ovvio considerare che, quando pure i nomi dedicati fossero agli effetti denunciati così portati, siccome si pretende, la loro notorietà non varrebbe per il Collegio, il quale non può ricavare elementi di convinzione fuori dagli atti e documenti della causa. Può darsi quindi che il Roque ed il Flourens siano o ministro od illustri avvocati, il che è altra cosa che abili e destri finanzieri, che il signor Robin Hernog sia uno dei più potenti industriali di Francia e Germania, che il signor Noël sia amministratore di grandi Compagnie francesi ed il principe Borghese un abile gentiluomo italiano.

Tutto ciò non consta al Tribunale, nè si può supporre che sulla fede degli onorevoli Poli e Pantaleoni abbia ad affermare che quei nomi dovevano senz'altro affidarli, e che la firma di quei decorativi personaggi costituisca una giustificazione per gli onorevoli Poli e Pantaleoni.

E passando all'esame dei compromessi dagli stessi ponderatamente istruiti allo scopo di difendere il Banco Sconto da ogni non prevedibile sorpresa o sopraffazione e garantirne anche dimostrativamente gli interessi, occorre osservare essere concetto abbastanza ovvio ed emanante dalla ragione comune che i contratti valgono in quanto valgono i contraenti, e che i contratti meglio formulati perdono ogni efficacia, se l'obbligato non può, o per il suo valore morale o per la sua condizione finanziaria, stare a garanzia dell'esecuzione.

Consegue da ciò che la fiducia in una stipulazione in se stessa considerata è ben povera cosa e che se il contraente non affida, non affida il contratto — ne osservano gli onorevoli Poli e Pantaleoni.

Se i nostri compromessi fossero stati eseguiti nessun danno poteva derivare al Banco, e nessuna può imputarsi a nostra colpa se furono violati? Potrebbe a tale proposito rilevarsi che l'opera degli onorevoli Poli e Pantaleoni (e specialmente del primo) ebbe tratto successivo, dimostrando quando affermano che dell'esecuzione non dovevano preoccuparsi. Ma ciò esorbita dall'ambito della causa, che rimane limitato al quesito se dovevano necessariamente prevedere la inconsistenza della futura Società Franco-Italiana al tempo in cui ne procacciavano la creazione a vantaggio del Banco Sconto. E rimanendo in quest'ordine di idee, è ovvio considerare che pur da una azione di scioglimento del contratto procacciata dagli onorevoli Poli e Pantaleoni, gravi danni potevano derivare al Banco Sconto, il quale nel giorno 30 dicembre 1901 aveva versato alla Franco-Italiana 250,000 in numerario, ed aveva a sue mani delle tratte Bouffinec, accettate da quella Banca — tratte di cui si ignora la consistenza. — Che in tale ipotesi avrebbe dovuto senz'altro accettare un dibattito giudiziale all'estero, il cui esito poteva anche riuscire dubbio, poichè i compromessi stipulati dal Noël non erano stati sottoposti all'approvazione dell'assemblea della Franco-Italiana, che aveva, d'altronde, con espressa deliberazione, lasciato agli amministratori la facoltà di fissare la data dei versamenti.

Così la Franco-Italiana avrebbe potuto con parvenza di ragione obbiettare che gli impegni assunti dal Noël non la vincolavano, poichè se la missione di nuove azioni non poteva essere approvata che dall'assemblea, pure le modalità relative rientravano nei suoi poteri.

Ma neppure tali riflessi assurgono [?] la questione.

Supposta la necessaria fiducia che nell'altro contraente doveva avere il Banco, in quanto si affidasse agli stessi criteri ai quali erano affidati gli onorevoli Poli e Pantaleoni, si comprende come un ritardo alla integrale liberazione delle azioni non doveva riuscire di per sè un fatto così grave da indurre un Istituto diretto da persone accolate e prudenti a rinunciare ad un contratto vantaggioso, incontrando, oltre i danni materiali, quelli morali afferenti il credito che dalla propalazione di una rottura sarebbero derivati.

In sostanza, o si diffidava fra le parti, ed allora per il versamento del quarto non alla seconda, ma alla prima assemblea, di cui mostrano far tanto caso gli onorevoli Poli e Pantaleoni, non aveva molto rilievo: o non si diffidava, e allora l'evento non può dirsi sortito da precauzioni naturali in ogni contratto in cui, pur tenendosi nel debito conto l'altro contraente, mira ciascuno a tutelare nel miglior modo possibile i propri interessi.

Gli onorevoli Poli e Pantaleoni dovevano sospettare qualcosa

Senonchè, a proposito dei compromessi segnati coi numeri 1 e 2, si impone *intuitivamente un dubbio, che pur poteva presentarsi agli onorevoli Poli e Pantaleoni,* che doveva fino ad un certo punto rendere sospetta l'accettazione per parte della Società generale Industrielle delle relative obbligazioni.

Non era il primo di quei compromessi troppo favorevole per il Banco, ed il secondo non riusciva oltremodo vantaggioso per l'Industrielle?

Fermo il concetto che i due Istituti tenessero a scambiarsi un certo numero di azioni onde rimanere vicendevolmente interessati nelle rispettive aziende, non si comprende troppo perchè l'Industrielle dovesse accettare le azioni del Banco alla pari, mentre il loro corso era minore di diverse decine di lire, e meno ancora perchè si obbligasse ad immobilizzarle per un tempo bancariamente abbastanza lungo, lasciando libero l'altro contraente.

Può ad ogni modo concepirsi che questo fosse il frutto della abilità dei negoziatori.

Gli errori della operazione finanziaria.

Si comprende invece molto difficilmente come la Industrielle abbia consentito al contratto concordato col sedicente gruppo Corinaldi; poichè in tale compromesso si ripetevano aggravate le condizioni accordate al Banco, trattandosi di somma maggiore; ma vi ha di più. *Con tale stipulazione si veniva a favorire a proprio detrimento non un ente con cui si erano dei rapporti, e dal quale si poteva sperare una corrente di affari, ma dei privati,* i quali, dovendo comperare sul mercato le azioni della Banca, le pagavano al corso per cederle alla pari.

E si noti: mentre i sottoscrittori francesi avrebbero dovuto pagare, per intero e in oro, le azioni sottoscritte, e così le azioni avevano a cinquecento, il gruppo Corinaldi pagava in moneta calante ed addossavasi alla Franco-Italiana l'obbligo di immobilizzare quella moneta.

Per spiegare siffatto negozio affermano gli onorevoli Poli e Pantaleoni che l'operazione si presentava eccezionalmente contagiosa, poichè il valore reale delle azioni, secondo il bilancio, era superiore al corso, e perchè togliendosi coll'acquisto dal mercato un numero rilevante, doveva necessariamente rialzarsi il loro corso.

La spiegazione è tutt'altro che convincente.

Potrebbe osservarsi al riguardo come nei progetti presentati al Rouvier non si rileva il contrasto di un'azione calcolata alla pari quando il suo corso è notevolmente minore.

E' certo, ad ogni modo, che la contrattazione accennata presentava per l'Industrielle una perdita certa attuale ed un guadagno molto incerto e futuro.

Che il pretesto rialzo automatico dei prezzi riusciva più che dubbio, molteplici essendo i fattori che possono determinarlo ed ostacolarlo.

Che ad ogni modo se una simile operazione poteva farsi utilmente, non riusciva punto necessario, nè equo che parte del profitto che poteva ritrarsene andasse gratuitamente a beneficio di un gruppo di privati e non dell'ente che colle proprie forze la rendeva possibile.

Ciò porta a concludere che l'argomento [illegible], in cui tanto si affidano gli onorevoli Poli e Pantaleoni, non può considerarsi esatto e potrebbe anzi rivolgersi a loro danno, almeno nel senso che nei contratti in questione non avrebbero dovuto riporre soverchia fiducia.

Le promesse del Modugno smentite dai fatti.

Rimane ora a vedersi quali convinzioni possa trarre il Collegio dagli affidamenti dati dal Modugno agli onorevoli Poli e Pantaleoni, in epoca prossima alla conclusione del contratto, circa la reale consistenza dei capitali che i firmatari delle azioni della Franco-Italiana ed altri per essi avrebbero dovuto versare, siccome risultano dalla corrispondenza elencata sotto l'allegato 20 dell'opuscolo.

E qui pure sorge spontanea una domanda.

E chi era Modugno? Il Tribunale non si presta certo al riguardo di emettere un giudizio qualsiasi, non potendosi questo confortare con risultanze di causa.

Ha però il dovere d'affermare che, ignorando quanto potesse valere una promessa del Modugno ed una sua dichiarazione, non può nè ammettere, nè escludere che tale promessa dovesse generare negli onorevoli Poli e Pantaleoni la persuasione della sua attendibilità.

Potrebbe osservarsi d'altronde che tale promessa rimase smentita dal fatto, poichè nel giorno trenta dicembre l'assemblea costituente l'Industrielle, anzichè dar un mandato imperativo ai suoi amministratori circa l'epoca in cui dovessero rimanere per intero liberate le azioni, *conferiva loro delle facoltà che erano in contraddizione cogli impegni assunti da costoro, e coll'affermazione del Modugno che gli undici milioni dovevano considerarsi proprio in cassa. E quell'assemblea venne pure dagli onorevoli Poli e Pantaleoni presenziata.*

In previsione della discussione sulla riforma giudiziaria.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22,15:

Oggi, alle ore 16, in una sala di Montecitorio, si sono radunati trentadue deputati per deliberare una linea di condotta comune discutendosi la legge sulla riforma giudiziaria. Presiedeva l'on. San Filippo; fungeva da segretario l'on. Camera. Dopo una lunga discussione si votò il seguente ordine del giorno: «La riunione delibera di nominare un Comitato che deve tenere viva l'agitazione per tutelare gli interessi dei Tribunali di circondario, e delibera di indire una nuova riunione allo scopo di riferire sul suo operato, rimanendo fermo che l'agitazione di questo Comitato non vincola per nulla la condotta di ciascuno. Delibera che il Comitato sia composto dei cinque membri del Comitato promotore, che dovranno associarsi altri cinque colleghi d'altre regioni d'Italia.»

Il Comitato riuscì così composto: Presidente: San Filippo; segretario: Camera; dep.: Cerri, Finardi, Visocchi, Gesualdo, Libertini, Mango, Salandra, Vendramini, Cassi ed infine Frascara Giacinto.

Le carezze dell'Austria.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22,5:

L'on. Fulci oggi ha presentato alla Camera la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli esteri per sapere se sia vera la notizia dello scioglimento dell'Unione Zaratina di Zara, per ragioni che sonano offesa alla Dinastia di Savoia e al nome d'Italia.»

A Zara, per la festa sociale dell'8 febbraio, l'Unione Zaratina decorava la propria sala dei ritratti dei Reali d'Italia e della corona italiana contornata degli emblemi delle province italiane appartenenti all'Austria. Il presidente, Milcovich, si rifiutò di eseguire l'ordine del commissario di polizia di toglierle: ciò che però si fece più tardi. La Presidenza si dimise e la festa fu sospesa.

Nella seduta di mercoledì scorso la Società rieleggeva Milcovich; nel qual fatto, la Luogotenenza, ravvisando una manifestazione collettiva ispirata ad illeciti sentimenti politici, scioglieva la Società, riservandosi di procedere.

Intorno alla creazione di nuovi cardinali.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 14,30:

La creazione dei nuovi cardinali sembra che subirà un nuovo ritardo. Si assumeva infatti che nel prossimo Concistoro di marzo o di aprile il Papa si limiterà a preconizzare i nuovi vescovi e vicari apostolici, ed assegnerà i titoli ai cardinali che cambiano diocesi o che per la nuova dignità di cui rimarranno investiti dovranno necessariamente cambiare il loro titolo presbiterale o diaconale. Tale rinvio del Concistoro sarebbe anche provocato dalle difficoltà sorte per la scelta di qualche cardinale estero. Sicchè il Concistoro per la creazione dei nuovi cardinali si terrebbe in giugno.

Corre voce, e la voce è abbastanza fondata, che il Papa voglia chiamare a sostituire il defunto monsignor De Neckere, nel posto di economo della Fabbrica di San Pietro, un prelato estraneo al Capitolo vaticano, che verrebbe nominato e canonico di San Pietro e contemporaneamente economo della Fabbrica. Si fa il nome di monsignor Straniero, canonico di San Giovanni in Laterano, come del probabile successore di De Neckere. La nomina già fatta del nuovo prefetto del seminario vaticano avvalora tali voci, perchè il De Neckere era pure prefetto di quel seminario, e quindi il nuovo prefetto, monsignor Gasbarri, non rivestirà la carica di economo. Notevoli riforme saranno inoltre introdotte nell'Economato.

Dal Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20:

Il *Bollettino Giudiziario* reca:

Marcatino [?], presidente di sezione alla Corte d'Appello di Napoli, cessa dalle funzioni di capo-gabinetto del guardasigilli — Bacchiani [?], consigliere alla Corte d'Appello di Torino, assume le funzioni di capo-gabinetto del guardasigilli — Gubinzi [?], presidente di sezione alla Corte d'Appello di Catanzaro è collocato a riposo dietro sua domanda — Magliani, consigliere alla Corte d'Appello di Genova, è nominato presidente di sezione alla Corte d'Appello di Macerata — Sofia, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Napoli, è nominato presidente di sezione alla Corte d'Appello di Palermo — Conti, consigliere alla Corte d'Appello di Napoli, è nominato presidente di sezione alla Corte d'Appello di Catanzaro — Rodolfo, pretore a Limone Piemonte, è tramutato a Cortemilia [?] — Mola, pretore a Dubino, è tramutato ad Acqui — Leo, cancelliere di pretura a Vico Canavese, in aspettativa per infermità, è confermato nell'aspettativa stessa per altri due mesi a decorrere dal 1.o febbraio — Robera, vice-cancelliere di tribunale a Pinerolo, è nominato cancelliere di pretura a Mombercelli — Mignone, cancelliere di pretura a Mombercelli, è nominato vice-cancelliere di tribunale a Pinerolo.

Una grande funzione religioso-militare.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22,5:

All'odierna funzione in Santa Maria degli Angeli, per la Messa funebre solenne in onore del duce di San Pietro, colonnello dei granatieri, che, morendo nel 1770, lasciava un magnifico legato al Corpo cui aveva appartenuto, vi fu un grande concorso di pubblico. La chiesa era gremita dalla folla. I posti riservati erano occupati da parecchie centinaia di persone, con predominio di signore.

Si trovavano a fare la guardia d'onore il 1.o e 2.o reggimento granatieri. Uno dei soldati, per la continua immobilità, cadde svenuto, ma presto rinvenne.

Cento uomini erano schierati nella navata centrale. Gli ufficiali avevano preso posto avanti al pubblico. Le bandiere dei due reggimenti erano scortate ai due lati dell'altare dai veterani [?], scortati da un tenente con la sciabola sguainata. All'estremo della balaustra erano gli ufficiali rappresentanti di tutte le Armi. Dietro la balaustra avevano preso posto il generale De Sonnaz, il marchese Cavezza ed altri. Di fronte all'altare si trovava il generale Vasquez Pedri, comandante dei granatieri.

Pontificava monsignor Lanzi, cappellano di Corte, assistito da due monaci di Santa Maria degli Angeli. Furono eseguiti il *Requiem* del Pacini e la *Preghiera* del Tarditi.

L'istruttoria sul delitto di Roma.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

La Questura continua ad accumulare prove a carico del Giubilei, a conferma dell'accusa. Stamane infatti al Monte di pietà sono stati sequestrati abiti impegnati dal Giubilei, che erano dell'Arcangioletti. In un nascondiglio dietro un quadro, in casa del Giubilei, sono stati trovati tutti i gioielli rubati al conte De Luca-Resta. Questi ha riconosciuto gli oggetti trovati, e consistenti in un ornamento d'oro, in una spilla d'oro a ferro di cavallo con smalti e due gioielli con smalto, non di perle, come scrivemmo ieri.

Risulta inoltre che Osvaldo Giubilei soggiornò al salone Margherita il conte De Luca-Resta, frequentatore del locale. La sera del 15 [?], non appena il conte mise piede nel salone, Giubilei si eclissò, nè si fece più vedere.

Si suppone che Giubilei si sia diretto quella sera, non appena assicuratosi dell'assenza del padrone, all'appartamento di via Venti Settembre per consumarvi il delitto raccapricciante.

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 18, ore 23,25 [?].

Oggi, nel pomeriggio, il Re e la Regina, accompagnati dall'ammiraglio De Libero, si recarono in automobile a fare una gita a Tivoli e a Castel Madama. Alle ore 17 rientrarono al Quirinale. All'angolo della via Quattro Fontane molta folla si fermò a salutare i Sovrani. Un ciclista della scorta urtò accidentalmente un popolano. Cadde a terra, senza però farsi male.

— La *Tribuna* riceve da Salonicco che è partito oggi per Xanto in missione speciale l'addetto militare all'Ambasciata italiana a Costantinopoli.

— Il 1.o marzo sarà aperto al pubblico [illegible] il servizio universale dei piccoli colli da uno a venti chilogrammi.

— La *Patria*, occupandosi della nomina del generale Canzio a presidente del Consorzio per l'autonomia del porto di Genova, ne loda la scelta. Dice che la missione imposta al prode garibaldino è grave, ma egli si trarrà fuori dal difficile cimento con la fede nel successo che accompagnò sempre la camicia rossa.

— Il termine stabilito per le dichiarazioni degli idonei ai posti di vice-segretario di ultima classe nella carriera amministrativa e di ragioneria e di ufficiali di ordine al Ministero di grazia e giustizia e di ufficiali di ultima classe agli economati, è stato prorogato a tutto il 1904.

— In una causa intentata dalle maestre del Comune di Roma, il Tribunale ha sentenziato che le maestre adibite alle scuole maschili debbano avere il minimo accordo [?] stabilito la tabella della legge Casati.

— La *Tribuna* si rallegra degli effetti del telefono sul giornalismo. «Il telefono trasformerà il giornalismo; il giornalismo sarà fondato sul valore e sulla genialità della discussione. I giornalisti torneranno ad essere scrittori. Il telefono raggiungerà certamente il fine di aristocratizzare il giornalismo.»

— Le due rappresentazioni di Coquelin ainé al teatro Nazionale furono rimandate ai giorni 4 e 5 marzo.

— Al palazzo Margherita S. M. la Regina madre ha ricevuto in udienza privata l'ingegnere Marchesi, direttore della F. I. A. T.; Basile, figliuolo del defunto prefetto; e l'avvocato barone Augusto Ferrero, redattore-capo della *Tribuna*.

— Alle 7,30, col treno di lusso di Parigi, è arrivata da Madrid l'Ambasciata straordinaria pel giubileo pontificale.

Era attesa alla stazione dall'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano. Essa reca un magnifico dono di re Alfonso, con lettera autografa del Monarca.

Il Re d'Inghilterra fa onore a Guglielmo Marconi

L'attesa in Italia del grande elettricista.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 14:

Re Edoardo d'Inghilterra invitò Guglielmo Marconi ad assistere alla tornata parlamentare dal palco reale. Tale fatto è considerato come un onore assolutamente eccezionale.

***

Ci telegrafano da Firenze, 18, ore 16:

Marconi è atteso a Firenze dopo la sua visita a Roma, avendo accolto l'invito di ripetere nel Salone dei Cinquecento la conferenza che dirà al Campidoglio. L'attesa per questo arrivo è vivissima e si moltiplicano i progetti per le onoranze che Firenze vuole solennemente tributargli.

***

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22,5:

L'Associazione nazionale pel movimento dei forestieri ha potuto avere a sua disposizione due perfetti apparecchi Marconi. In attesa che Marconi venga, in marzo, a tenere l'annunciata conferenza, l'Associazione farà degli esperimenti di radio-telegrafia, con spiegazioni pratiche.

Un primo esperimento avrà luogo venerdì mattina al teatro Costanzi, con inviti limitati solamente alla stampa e alle Autorità.

Le nozze dell'ambasciatore di Francia presso il Vaticano.

Ci telegrafano da Firenze, 18, ore 15:

Oggi è stato celebrato nella cappella dell'Arcivescovado il matrimonio dell'ambasciatore di Francia presso il Vaticano colla contessa [illegible]. La benedizione agli sposi è stata data dal cardinale di Curia, Mathieu, venuto appositamente da Roma. Il cardinale, in un magnifico discorso di circostanza, ha fatto auguri di felicità agli sposi. Assistettero alle nozze moltissimi invitati.

Il Papa ha inviato la benedizione apostolica alla coppia.

Pel matrimonio civile al palazzo Vecchio funzionò da ufficiale dello stato civile il duca Leone Strozzi. Parteciparono alla cerimonia le più cospicue famiglie fiorentine.

Pel nuovo processo Palizzolo a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 18, ore 15,35:

E' inesatta la notizia che Trapani e Fontana, coimputati di Palizzolo, siano già partiti da Bologna. Infatti la loro partenza non venne segnalata alla Procura, nè il loro arrivo è atteso alle carceri.

E' stata comunicata ai magistrati la sentenza della Corte di Cassazione che ordina il nuovo dibattimento e fu già dato incarico ai carabinieri per la traduzione al Tribunale delle quattro casse di documenti processuali.

I dietroscena degli affari.

Ci telegrafano da Firenze, 18, ore 20,35:

Il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento della Società di assicurazione contro i danni cagionati dai furti, sequestrando documenti, carte e libri. La Società si era trasferita qui da Milano, dove nel settembre del 1900 era fallita, ottenendo la revoca del fallimento in seguito a un concordato a base del venti per cento. Si parla di procedimento contro alcuni amministratori. Non vi è alcuna speranza pei creditori.

Il nuovo rettore dell'Università di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 21,25:

Il Consiglio accademico ha nominato rettore dell'Università Leonardo Bianchi.

Un paese in armi per il parroco.

Ci telegrafano da Padova, 18, ore 20,10:

In seguito a gravi fatti verificatisi a Saletto Montagnana [?], il Ministero degli interni sospese le temporalità ed i benefici al parroco Mazzolini, causa dell'agitazione che si verifica nel paese.

La notizia probabilmente darà luogo a conflitti fra i partigiani del parroco e quelli che lo vogliono via.

L'agitazione dei ferrovieri.

Ci telegrafano da Ferrara, 18, ore 19,55:

Oggi ebbe luogo una seconda riunione di ferrovieri, assai numerosa, che è durata sei ore. La discussione fu vivace. L'adunanza deliberò di associarsi al Memoriale dei colleghi presentato al Ministero per ottenere modificazioni e migliorie all'organico del basso personale.

L'agitazione degli operai dei tabacchi di Modena sta per finire.

Ci telegrafano da Modena, 18, ore 22,30:

L'ispettore ministeriale Carrera ha ricevuto la Commissione degli operai della Manifattura dei tabacchi, che era accompagnata dall'onorevole Agnini e dal segretario della Camera del lavoro.

Grazie alla intromissione del prefetto e del sindaco, è intervenuto un accordo, salvo l'approvazione del Ministero delle finanze. Si spera quindi nella prossima riapertura dell'opificio. La cittadinanza intera ha accolto con entusiasmo la lieta novella.

Macchinista e fochista asfissiati.

Ci telegrafano da Taranto, 18, ore 20:

Mandano da Miggiano che è stato trovato il treno del mattino fra Otranto e Zollino fermo in mezzo alla campagna. Il macchinista ed il fochista erano asfissiati.

Gli intendimenti delle Potenze riguardo alla Macedonia.

Ci telegrafano da Sofia, 18, ore 20,10:

Tutta la cavalleria di questa guarnigione è partita per Kustendil, per sorvegliare il confine turco-macedone. Si conferma che Saraloff [?], alla testa di una banda, stia per passare in Macedonia. I suoi uomini sono armati di fucili Mannlicher. Ciascuno ha quattrocento cartucce. I mezzi necessari per l'armamento della banda, che ammontarono a trentamila franchi, furono elargiti da un francese amico della causa macedone.

***

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 18,55:

I giornali annunziano che il Governo tedesco, dopo esaminato il programma di riforme per la Macedonia elaborato dai Gabinetti di Pietroburgo e Vienna, ha incaricato l'ambasciatore a Costantinopoli, di appoggiare presso la Porta l'accettazione e l'applicazione delle riforme proposte.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 18, ore 17,55:

La *Gazzetta della Borsa* preconizza, come la maggior parte dei giornali russi, che si potrà regolare la questione macedone esclusivamente con riforme amministrative.

Secondo la *Gazzetta*, la proclamazione dell'autonomia della Macedonia costituirebbe un gravissimo pericolo per la pace generale. Questa soluzione spingerebbe infatti simultaneamente la Turchia alle ultime estremità, e la Serbia, la Grecia e la Romania a una conflagrazione con la Bulgaria, perchè esse non vorrebbero certamente tollerare un predominio del Principato di Macedonia, perchè esso romperebbe l'equilibrio nella penisola balcanica.

***

Ci telegrafano da Varsavia, 18, ore 17,50:

Nei circoli militari russi si nota una straordinaria attività. Tutti i comandanti militari ricevettero l'ordine di prendere i provvedimenti necessari per mettere le truppe in grado di marciare.

Dal campo trincerato di Novominsk partirono già due reggimenti per la Russia meridionale. Altri reggimenti del Corpo d'esercito di Varsavia hanno ricevuto l'ordine di partire fra poco.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 18, ore 18:

Tutti i comandanti dei Corpi turchi ricevettero l'ordine di riferire alla Porta intorno a tutti i mezzi di trasporto per le truppe che tengono a loro disposizione.

Il Sultano ordinò la formazione di due nuovi reggimenti di cavalleria, per cui si acquisteranno duemila cavalli nelle provincie e milleottocento [?] all'estero.

***

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 23,50:

L'ambasciatore francese a Costantinopoli ricevette l'istruzione di appoggiare energicamente i passi che faranno gli ambasciatori di Russia e Austria-Ungheria presso la Porta per l'accettazione e l'applicazione immediata di riforme in Macedonia.

Gli avvenimenti del Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22:

Il *Temps* riceve da Tangeri che un nuovo combattimento ebbe luogo fra le truppe del Sultano e le forze del pretendente.

Tale notizia è invece inesatta. Alcune frazioni della tribù Riata, che fecero ultimamente sottomissione al Sultano, hanno semplicemente razziato [?] alcuni villaggi appartenenti ad altre frazioni della loro stessa tribù, rimaste fedeli al pretendente; quindi scambio di fucilate e qualche ucciso.

Il pretendente, essendo riuscito a ricostruire una parte delle sue forze, ha lasciato i Riata, presso cui si era rifugiato, ed ha stabilito il suo campo presso il villaggio di Ten-Agia, a circa dodici chilometri di marcia da Fez.

Una parte della colonna sceriffiana, comandata dal ministro della guerra, si è avanzata fin dal giorno 14 in quella direzione.

Pel protocollo franco-venezuelano.

Washington, 18 (*Stefani*). — Bowen ha intavolato col nuovo ambasciatore di Francia negoziati relativi alla redazione del protocollo.

***

Washington, 18 (*Stefani*). — Gli arbitri americani e venezuelani della Commissione saranno nominati avanti del 1.o maggio e si riuniranno il 1.o di giugno.

Telegrafano da Porto Cabello che il comandante tedesco ha restituito ai loro proprietari 15 navi da pesca venezuelane catturate dalla squadra di blocco tedesca.

Un ministro del Capo fischiato.

Capo Town, 18 (*Stefani*). — Al momento della [illegible] degli [illegible] a Chamberlain, il primo ministro del Capo, Gordon Sprigg, è stato fischiato da alcuni assistenti. Chamberlain fu oggetto di una calorosa ovazione. Il primo ministro venne nuovamente fischiato al termine della riunione.

Le trattative pel canale di Panama.

Washington, 18 (*Stefani*). — Il Governo ha accettato formalmente, salvo la ratifica, il trattato colla Columbia, che era rimasto sospeso, circa il canale di Panama.

Reclami della Germania alla Columbia.

New York, 18 (*Stefani*). — Un dispaccio da Panama annunzia che il ministro germanico si è imbarcato il 14 corrente a Puerto Cabello per la Columbia. Si tratterebbe dei reclami della Germania contro la Columbia per le perdite subite durante la rivoluzione.

Il titolo che porterà la principessa Luisa.

La malattia dei figli.

Ci telegrafano da Vienna, 18, ore 15,20:

In seguito all'intervento del Papa, l'imperatore Francesco Giuseppe permise alla principessa Luisa di portare il nome di Luisa di Toscana. Inoltre l'autorizzò ad entrare in Austria, sotto certe condizioni. Essa fisserà il suo domicilio probabilmente nei dintorni di Salisburgo. Una persona di confidenza della Corte sarà inviata prossimamente a Nyon per ricondurre la Principessa.

Frattanto si ha da Dresda che lo stato del principe Federico Cristiano si è aggravato improvvisamente e desta serie inquietudini. Ieri e stamane i medici dovettero riunirsi a consulto e sono preoccupati anche dalla febbre che debilita l'infermo, la temperatura del quale durante la notte scorsa si mantenne di 39 gradi.

Anche il principe Giorgio, il maggiore dei figli del Principe ereditario e della principessa Luisa, si è ammalato anch'esso ed è costretto al letto.

La ripresa del processo Cattaui-Humbert.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22:

Enrico Robert, difensore dei coniugi Humbert nel processo Cattaui, ha dichiarato a un redattore del *Français* che la signora Humbert, quantunque sofferente, si presenterà domani al Tribunale per la continuazione del processo.

Le conseguenze degli scioperi di Marsiglia.

Un piroscafo francese che diventa italiano. Un sanguinoso conflitto.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22:

Il *Français* riceve da Marsiglia che la Compagnia di navigazione «Cipriano Fabre» decise di far passare uno fra i suoi più bei piroscafi — *La Patria* — che fa servizio fra Marsiglia e New York, sotto bandiera italiana.

Un nuovo equipaggio è giunto a Marsiglia, proveniente da Napoli, per la *Patria*, il cui esercizio sarà più fruttuoso sotto il regime della legge italiana.

«Si dice — aggiunge il corrispondente marsigliese del *Français* — che alcuni armatori, scoraggiati dai continui scioperi degli inscritti marittimi e dalla concorrenza internazionale, contro la quale non possono lottare coraggiosamente, siano disposti a seguire l'esempio della Compagnia marsigliese.»

Il *Français* fa seguire questo telegramma da alcuni amari commenti. Dice che, oltrecchè dagli scioperi, la decisione di questi armatori sarebbe provocata anche da disposizioni restrittive concernenti i premi alla navigazione che sono contenuti nella nuova legge sulla marina mercantile.

La *Patria* ha lasciato Marsiglia stasera, alle ore 17, per Napoli, suo porto di residenza definitivo. L'equipaggio si compone di 6 ufficiali e 35 macchinisti e fochisti. La *Patria* farà in avvenire la linea diretta Napoli-New York per il trasporto degli emigranti.

La Compagnia Fabre è stata però in ciò preceduta dalla Società pei trasporti marittimi di Marsiglia, che mise già sotto bandiera italiana le navi *Artois* e *Dauphiné*.

Il *Temps* pubblica un dispaccio da Marsiglia in cui si annunzia che ieri vi fu un incidente sui *quais* allo sbarco del vapore *Patria*. Tre operai, appartenenti al Sindacato francese, erano stati licenziati nella ingiunzione di loro camerati del Sindacato internazionale. Il presidente del primo di questi Sindacati, chiamato Luciani, si recò al cantiere con una trentina di amici, ed avendo chiesto spiegazioni all'istigatore del licenziamento, certo Brerton, nacque un diverbio. Il Luciani gli sparò contro due colpi di rivoltella, che fortunatamente non lo colpirono. Successe un parapiglia, e occorse l'intervento della forza pubblica per mettere termine al conflitto. Un operaio fu gravemente ferito. Il procuratore della repubblica, che si recò sul luogo, fece arrestare il Luciani, e il lavoro continuò, ma perdurò una viva agitazione. Si spera però che l'incidente non avrà seguito.

Le ferrovie sotterranee di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22,50:

Fino da ieri si è cominciata la costruzione di un'alta palizzata, destinata ad intercettare quasi completamente il passaggio delle vetture e dei pedoni in piazza dell'Opéra, il centro di Parigi, o almeno uno fra i principalissimi suoi centri. Chi conosce il movimento di Parigi può comprendere che confusione porterà questo lungo e grave incaglio alla circolazione. Ma i parigini sono disposti a tollerare ogni cosa perchè si tratta dei lavori della nuova linea della ferrovia Metropolitana.

Tre linee diverse devono incontrarsi sotto la piazza dell'Opéra, e siccome, stante la frequenza dei treni, almeno uno ogni cinque minuti, non è possibile pensare a un passaggio a livello; così le tre linee passeranno una sotto all'altra, in tre gallerie sovrapposte. Potete immaginarvi la difficoltà e l'entità del lavoro. Basti il dire che la linea inferiore si troverà alla profondità di ben 25 metri, e che la piazza è assai angusta.

Fra i principali ostacoli contro cui si ha da lottare, vi sono le distese d'acqua, che si incontrano a poca profondità del livello del suolo. In uno di questi si dovettero mettere in esercizio le pompe che estraessero l'acqua; ma ora che il lavoro è terminato, in quel punto l'acqua ritorna a poco a poco, e in breve la galleria verrà completamente circondata dal liquido elemento.

Per la costruzione di scuole laiche in Francia

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 21,35 [?]:

La Commissione del bilancio ha udito stamane Chaumié circa il progetto di costruzione di edifici per le scuole, in sostituzione degli Stabilimenti congregazionisti chiusi. Al massimo la spesa sarà di dodici milioni; ma questa somma non sarà raggiunta, date le domande attuali di apertura di scuole laiche e quelle che si presenteranno ancora. La Commissione ha approvato il progetto del Governo.

Un processo per ingiurie a Loubet.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22 [?]:

E' noto come Barllier [?], consigliere municipale di Parigi, era stato condannato a Rouen per oltraggio a Loubet, e come poi la Corte di Cassazione annullò la sentenza, rinviando il Barllier dinanzi alla Corte d'Orléans. Questa ha deliberato di soprassedere nel giudizio per sapere se le ingiurie sono state portate a conoscenza del presidente della Repubblica per via gerarchica.

La *Patrie* crede che Waldeck-Rousseau, Monis e Dupuy saranno uditi dalla Corte, che sentenzierà dopo.

Ringraziamenti francesi a Novelli.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 16,35:

In seguito ad un dispaccio di Novelli annunziante la rappresentazione di *Rabagas* a beneficio dei pescatori brettoni che ha prodotto duemila franchi, il *Gaulois* pubblica il seguente telegramma [?]: «Inviamo i ringraziamenti più calorosi al grande attore di cui l'Italia giustamente è fiera. Inviamo pure l'espressione della nostra gratitudine a tutti gli altri interpreti del *Rabagas* che si associarono così generosamente al magnifico movimento di carità determinato dalla spaventosa miseria dei nostri coraggiosi pescatori brettoni.»

Una collisione in mare.

Ci telegrafano da Marsiglia, 18, ore 18,5:

Il brick *Louise Aimée*, che si recava ad Ajaccio carico di carbone per conto del Governo, ebbe una collisione con il battello *Gnome* [?], italiano, che ha salvato tutto l'equipaggio della *Louise Aimée*, che affondò.

Un contraddittorio tra anarchici e socialisti

Ci scrivono da Alessandria, 18:

Ieri sera nei locali dell'ex-Lega Metallurgica, si svolse un contraddittorio fra socialisti ed anarchici sul tema: «L'efficacia del voto e dell'azione parlamentare». Pei socialisti parlò il consigliere comunale Lamera [?], per gli anarchici gli operai Porgio [?] Angelo e Mannelli. Prese anche la parola il repubblicano Mereilli [?]. I socialisti parlarono dell'opera loro a pro dei condannati politici, ricordando di rimando il caso Calcagno. Parlò pure un altro repubblicano in difesa dell'opera di Mazzini, ch'era stato attaccato da un socialista.

In complesso, il contraddittorio, vivace in certi punti, si svolse pacificamente; nessun incidente che fosse da deplorare, e, naturalmente, ciascuno restò colle proprie opinioni.

Il nuovo comandante del Corpo d'armata d'Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 18:

Oggi ha assunto il comando del II Corpo d'armata il tenente-generale Riva-Palazzi, in sostituzione di S. E. il generale Pedotti.

Ha pure assunto il comando del 12.o reggimento fanteria il nuovo colonnello Angeletti.

Revisione delle liste elettorali a Moncalieri.

Ci scrivono da Moncalieri, 18:

La Commissione per la revisione delle liste elettorali ha ultimato il suo lavoro, e le liste restano accertate pel 1903 come segue:

Lista politica: Cancellati 16; nuovi inscritti 83. Elettori pel 1903: 1100.

Lista amministrativa: Cancellati 21; nuovi inscritti 84. Elettori pel 1903: 1422.

Lista commerciale: Cancellati 3; nuovi inscritti 4. Elettori pel 1903: 121.

Reati e Pene

"I cinquantacinque"

(*Tribunale Penale di Torino — 18 febbraio*).

INTERMEZZO FAMIGLIARE.

La Caterina Bianco Bassino ha dovuto concedersi alla curiosità del pubblico. E' una piacente donnetta, d'aspetto gentile, quasi infantile; parla con molta disinvoltura e calore; ed il racconto di una bella donna sui propri fatti d'amore non può mancare di piacevole interesse per potere svelarsi alle noie di un così lungo dibattimento ed ai soliti [illegible] spettatori d'ogni giornata. E confessò la Bianco così candidamente di essersi concessa al Bassino, il quale dell'amorosa vittoria menò vanto colla sua moglie stessa, la quale [illegible] perchè un giorno la schiaffeggiò, gratificandola dell'epiteto di sfacciata!

Il presidente: Non avete tutti i torti....

La Bianco: Se mai la moglie del Bassino ripagò il marito con pene per fornarmi!....

— Bene; lasciamola lì. Tra moglie e marito non mettere il dito....

Il Bassino e la moglie si scambiano infamando a bassa voce qualche frase concitatamente.

UNA STORIA CRUDA [?].

Narrano le carte processuali, a proposito di questo incidente, che la Marassi Amelia, moglie del Bassino (anch'essa una donna dai lineamenti delicati, regolari e simpatici), era l'amante del Cavalla. Gli raccontarono la via [illegible], intorno a questo episodio, che, scoppiato [illegible] di gelosia, il Cavalla accoltellò il Bassino, il quale dovette tenere il letto per due mesi. Ma questi non tardò a riprendersi la rivincita, ed affrontato un giorno il Cavalla, gli sparò parecchi colpi di rivoltella, senza però poterlo colpire. Tra i due rivali d'amore, e di..... professione l'odio è profondo ed insanabile. Questo odio sarebbe il movente che determinò il Cavalla ad inventare la più mostruosa calunnia contro il Bassino, travolgendo anche molte [illegible] amici suoi e suoi amanti. Così si dissolse il Bassino francamente.

Pubblico Ministero: Eravate come i ladri di Pisa.

Bassino: Il Cavalla è un uomo malvagio, e non è un cavaliere verso le donne. Dopo avere abusato di mia moglie, ora vuole cacciarla in prigione.....

Presidente: Non è il Cavalla che accusò vostra moglie; fu essa stessa che si confessò colpevole.

Bassino: Ma se mia moglie è pazza! Si gettò una volta in un lago; la salvai io e con fatica.

Il Bassino, scolpandosi d'un furto, dice che egli, se avesse tentato quell'impresa, avrebbe saputo perpetrarlo con maggior furberia, usando attrezzi più pronti ed utili al desiderato effetto.

UN FURTO A PIANEZZA.

Il 16 febbraio 1901 *Cavalla Paolo* (sempre lui!), *Francesco Bassino* e *Giuseppe Fagno* avrebbero rubato nel pollaio di..... Pianezza otto galline e quattro oche. Gli accusati negano questa accusa [illegible]. Ne parve un [illegible], che a noi pare ovvio ed inutile, perchè, trattandosi di Pianezza, il furto può dirsi sufficientemente prescritto!

Della rapina ad una meschina vecchia, nella soffitta della quale i ladri entrarono, facendo un lungo viaggio sui tetti coperti di neve, sono accusati il Cavalla, il Portiglio ed il Bassino. Questi avrebbero afferrata la povera donna per il collo, l'avrebbero tramortita, e poi si sarebbero dati al saccheggio. Ma il Portiglio scrisse una lettera al presidente, spiegandogli che il Cavalla fece la proposizione di questo furto, accusandolo, dopo ch'egli gli raccontò i particolari del fatto, che aveva saputo da una sorella, compagna della povera vecchia.

Crist.

SPORT

Il nuovo aerodromo di Santos-Dumont

Un pallone gigantesco — 60 chilometri all'ora — Gli avversari di Santos Dumont — Le peripezie degli inventori.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 18, ore 21.

E' un pezzo che non parliamo più di palloni dirigibili, ma la fine dell'inverno è prossima, e la campagna della prossima primavera si annunzia brillantissima per la scienza e per lo sport aeronautico.

Anzitutto c'è Santos-Dumont, che tiene fermamente a conservare fra i suoi colleghi il posto che finora nessuno ha saputo pigliargli. Come vi telefonai stamane, il felice vincitore del premio Deutsch ha preparato un nuovo aerodromo. Esso è situato a Neuilly, fuori delle fortificazioni parigine, ed è preparato, [illegible] sono ancora ignote. Deve infatti contenere sei palloni.

Anche il suo sistema di costruzione sarà nuovo; ma non mi attento a descrivervi quella selva di travi e di funi che devono sopportare una tettoia mobile, che si aprirà per lasciar volar [illegible] i palloni dell'ardito brasiliano.

A quanto sembra, tutto sarà terminato fra un mese, e Santos-Dumont intende che allora il pubblico abbia [illegible], volendo, seguire i lavori, preparativi [illegible] per entrare e pigliare il fresco.

Mentre procedono i lavori della tettoia, Santos-Dumont ha già fatto costruire uno fra i suoi palloni, il più minuscolo fra tutti, e spera di poterlo gonfiare alla fine del mese, cioè fra una decina di giorni. Frattanto si può vederlo in proporzioni ridotte nello studio che l'aeronauta occupa nel quartiere dei Campi Elisi.

Santos-Dumont ritiene che questo piccolo aerostato sarà assolutamente maneggiabile come un [illegible] a vapore.

C'è poi il pallone gigantesco che Santos-Dumont destina all'Esposizione di Saint-Louis; esso avrà la lunghezza di 50 metri, il suo motore potrà sviluppare una forza di 60 cavalli. L'inventore crede di poter fare così 60 Km. all'ora, come un automobile, e le trombe anche..... purchè il vento sia favorevole e soffi ben forte.

Di proporzioni quasi identiche è il pallone omnibus, destinato a trasportare i passeggeri. Sarà lungo 47 metri, ed il motore avrà la stessa forza di quello con cui Santos-Dumont compì la storica traversata intorno alla torre Eiffel; ma la novità consiste in ciò: che questo dirigibile avrà cinque navicelle: una per Santos-Dumont, un'altra per il suo meccanico e le altre tre per dodici passeggeri.

«Per le esperienze di questo pallone omnibus — dichiara l'inventore brasiliano — per le quali avrò la responsabilità della vita dei miei compagni, mi propongo di agire colla massima prudenza»; e c'è di che.

Per ora non si conoscono le intenzioni dell'ingegnere Guilbal, l'inventore del misterioso pallone costruito coi fondi dell'aeronautico Lebaudy, ma i risultati già ottenuti si fanno sperare meraviglie [illegible] di quelle di Santos-Dumont, ma forse più positive.

Invece si annunzia che un altro pallone dirigibile, *Le National*, si eleverà fra breve a Bordeaux; ne è inventore il signor Roody [?], che dal 1899 lavora a far conoscere la sua invenzione. Dopo infiniti sforzi è finalmente pervenuto a trovare i fondi necessari per la costruzione; pubbliche sottoscrizioni furono aperte a questo scopo nei giornali e perfino nelle scuole e nei collegi. Questo aerostato sarà in breve lanciato.

Ma i dirigibili hanno pure le loro vittime. Non sono soltanto i Severo, i Bradski che muoiono, ma pure quelli che rodono prima che la loro ultima ora sia sonata. Fra questi quel povero Rose, che voleva concorrere al premio Deutsch con un suo aviatore, cioè con una macchina propriamente detta. Riunì 50 mila franchi, che bravi capitalisti gli procurarono all'uopo; ma in due successive prove la macchina non riuscì ad alzarsi che di pochi metri soltanto.

La spesa raggiunse a poco a poco i 200 mila franchi. Un ultimo disastro distrusse la tettoia dell'aviatore, ed allora i capitalisti, stanchi di pagare, rifiutarono altri fondi; ne seguì una lite; gli [illegible] fecero vendere la povera macchina e portare i pezzi all'incanto. La lite frattanto continua.

Oggi povero Rose dice di non essere scoraggiato ancora, e manifesta la più ferma speranza che, in un modo o nell'altro, l'aviatore possa un giorno salire alle nubi.

IPPICA.

Una riunione di «gentlemen» a Bracciano.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21,30:

La Società Romana per la caccia a cavallo indice per domenica, 1.o marzo, una riunione di corse per *gentlemen-riders*.

CICLISMO.

Michael è giunto a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22:

E' giunto oggi, proveniente da Liverpool, il corridore americano Michael, il quale inizierà subito l'allenamento preparatorio alle future grandi corse cui parteciperà.

Il campionato mondiale del bigliardo.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 18,50 [?]:

La terza partita per il campionato mondiale venne disputata fra gli americani Sutton e Slosson. Il primo raggiunse i 500 punti, mentre il secondo ne segnava 306.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 20,20:

Un dispaccio da Berlino annunzia che la sfida di automobili dinanzi all'imperatore Guglielmo, fissata per marzo, promette di riuscire grandiosa. A tutto ieri le iscrizioni superavano le 200, e da varie parti della Germania altre erano annunziate, come pure annunziarono il loro arrivo vari sportsmen di paesi limitrofi.

Il duca di Ratibor, presidente dell'Auto-Club tedesco, rimetterà all'imperatore un album del vecchio palazzo Kreml [?] di Mosca, nel quale saranno

riprodotti tutti gli automobili che prenderanno parte al corteo.

— Una novità quasi sportiva. Quest'anno la *Regina delle Regine* — la festa famosa della mezza quaresima — effettuerà il suo tradizionale giro per le vie di Parigi in automobile.

Quella che sarà eletta *Regina delle Regine* sfilerà per le vie di Parigi sopra una vettura Dion-Bouton, adornata artisticamente. Seguiranno altri automobili splendidamente decorati.

— Nella corsa di velocità da Gibilterra a Portsmouth, l'incrociatore *Minerva*, munito di caldaie cilindriche, è giunto a Portsmouth ad un'ora del mattino, vincendo la corsa contro l'incrociatore *Tasinthe*, fermatosi a Plymouth.

— Il 1.o marzo si riaprirà il Velodromo Buffalo.

AUTOMOBILISMO.

L'Automobile-Club di Roma.

Ci scrivono da Roma, 17:

Ad iniziativa di alcuni illustri e valenti cultori dell'automobilismo, fra i quali notiamo il principe Prospero Colonna, il conte Alessandro Bocconcelli, il barone De Bildt, il principe D. Alfonso Doria, il principe D. Camillo Ruspoli, il duca D. Leopoldo Torlonia, è stato costituito in Roma un Automobile-Club, che ha eletto a suo presidente il principe D. Alfonso Doria.

«Match» di «foot-ball» a Genova. Genovesi contro torinesi.

Ci scrivono da Genova, 18:

A Ponte Carrega ebbe luogo un *match* di *foot-ball* tra la Società Audace di Torino ed il Genova Cricket-Foot-ball-Club.

La partita fu oltremodo interessante, data la valentia delle squadre. La vittoria però arrise ai genovesi, che nella regolamentare ora e mezzo di gioco marcarono in loro favore 6 punti contro 0.

Domenica prossima avremo di fronte la squadra genovese ed il Milan Foot-ball-Club di Milano.

Gare di tiro a volo.

Ecco il risultato degli ultimi tiri al piccione che hanno avuto luogo al campo delle corse dei cavalli:

Tiro di prova: diviso fra i signori Manolti avvocato Dario, Voli avv. Gaspare, Filippi conte Enrico.

Tiro generale: 1.o, 2.o e 3.o premio divisi fra i signori Colongo avv. cav. Luigi, Gazelli di Rossana conte Paolo, Voli avv. Gaspare.

Poule: divisa fra i signori Filippi conte Enrico, Colongo avv. cav. Luigi.

Arti e Scienze

Teatro Carignano. — Stasera, come abbiamo annunziato, ha luogo al teatro Carignano la prima rappresentazione della commedia in cinque quadri di Giorgio Ancey, novissima: *La scuola dei vedovi*.

Il manifesto annunzia che lo «spettacolo non è per signorine».

Concorso. — E' aperto il concorso per titoli ad un posto di professore straordinario nella Scuola Superiore di agricoltura di Milano per l'insegnamento della patologia vegetale, con lo stipendio annuo di L. 3000. Termine utile per la presentazione delle domande al Ministero d'agricoltura e commercio (Direzione generale dell'agricoltura): 15 aprile 1903.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1186

La festa di beneficenza al Circolo degli Artisti.

Chi ieresera fece parte della folla pittoresca ed elegante che affollava le sale del Circolo degli Artisti, non dimenticherà così presto lo spettacolo veramente incantevole che offrì quella festa eccezionale, che ebbe così strano ed esotico battesimo: *After-Hunting*. Ma chi non potè assistere a convegno d'arte, di carità e di bellezza, e ne chiede oggi al giornale qualche descrizione, non ritroverà che un pallido riflesso di ciò che essa fu: piccolo segno a ricordare un vasto quadro.

Per l'ampio scalone del Circolo la folla degli invitati si riversava da prima nella sala del *Gobelins*, una di quelle mirabili che gli artisti non ebbero bisogno di tramutare, tanto complete e armoniose di bellezza esse sono; e da questa passava poi in un minuscolo cortiletto, che dava adito e alla Galleria d'armi e al vasto cortile d'onore, centro della festa.

In questi primi ambienti si rivelava l'opera di trasformazione, per cui non più il Circolo degli Artisti era quel che accoglieva lo stuolo degli eleganti eccentrici e dei moderni, ma bensì un qualche fantasioso castello, aperto su d'una campagna, che la luna illumina nella notte silenziosa.

Nella vasta Galleria d'armi (che appena fiocamente illuminano le antiche lanterne) panoplie, armature, morioni, elmetti, cimieri, alabarde, bandiere, pongono un suggello guerresco, che singolarmente contrasta colla gaiezza della festa; e il pittore Follini, l'architetto e il conservatore di codesta galleria, guarda, sorridendo, il fantoccio armato che, drappeggiato di porpora e cinto di cuoio, sta fermamente sul gran cavallo bolsano.

Il gran cortile attiguo, in cui si svolgeva le danze, ricorda sotto ai tralci intrecciati che ne coprono le pareti i belli bassorilievi e gli stucchi del salone centrale del Circolo, da cui lo fa diverso la doppia gradinata curva che conduce ad un terrazzo, su cui sono i musici, e dietro al quale s'apre il parco, che la luna rischiara di candide luci. Un velario tesò protegge i ballerini dall'umido della notte..... e dal vedere il soffitto della sala, alla trasformazione della quale soprintese Carlo Stratta; e un baldacchino — certo troppo crudamente rosso nel gran candore circostante — accoglie le Altezze.

Dalla Galleria d'armi e dal cortile centrale si passa alla dispensa. Questo è un piccolo capolavoro d'esecuzione di Adolfo Dalbesio: è una stanza rusa, dall'ampie travi al soffitto, nella quale i cacciatori hanno deposto i corvi e i daini uccisi; da un lato apre la sua gola un pozzo, su cui stilla ancor l'acqua, e qua e là si aprono i ripostigli dei piatti (che gli artisti appositamente dipinsero) e dei vini antichi, che le terre centenarie e l'otri panciute e polverose sembrano superbe di accogliere.

In alto, da una vetrata chiusa, filtra con un effetto mirabile la luna, e sotto una scritta invita alla gioia i cacciatori:

> *Compagnons de l'arbalète*
> *Laissez donc aux cerfs leur tête*
> *Buvez tout, goûtez la fête.*

E segue il consiglio chi passa nell'attigua cucina, dove bolle il latte e il the nell'amplissimo camino, su cui, fra bottiglie e barattoli, siedon tre gatti.

La singolarissima ricostruzione, dovuta al pittore Fanes, è caratteristica e pittoresca, e una vetrata dipinta da Paolo Gaidano ferma gli sguardi per la purezza della composizione e la grazia di un San Giorgio lottante col serpente.

Presso alla cucina e separato dal cortile per una galleria, è unita alle ultime sale del Circolo, che non subirono trasformazioni, è la sala degli Antonati, ideata dal pittore Guerlotti. Alta e severa, rivestita di legno sino a metà altezza, adorna i ritratti della famiglia; e nelle ampie tele, sotto antiche vesti, sono facce nuove: quelle dei soci del Circolo che lavorarono alla riuscita della festa. Nelle ogive delle porte monumentali — che, come fu detto, furono riprodotte per calchi da modelli che sono al Castello del Valentino — gli invitati che stanno rintracciano conoscenti: ecco Carpanetto, Gilardi, Falchetti, Goffi, Arbarello; ecco poi negli ampi quadri anneriti Guerlotti, Melchiori, l'avv. Bozzi e l'ing. Bertea; ecco nel vasto affresco, che sente l'offesa degli anni, tutto un esercito di soci: da Corsi, Follini, Dalbesio, all'avv. Claretti, Rotta e Frusta.

Ma più magnifico spettacolo era quello che ieresera offriva il pubblico che affollava le sale: una folla di rara eleganza, in cui allo stuolo degli uomini in marsina s'avvicendava una fioritura di deliziose figure femminili nelle più squisite toelette.

Alle 22,30 circa avevano fatto ingresso nella festa le LL. AA. RR. La duchessa Isabella indossava una mirabile toeletta di raso bianco con applicazioni al fondo e, oltre ai giri di perle al collo, recava un diadema di brillanti, sormontato da un'*aigrette* bianca; la toeletta di S. A. R. la principessa Letizia era in seta bianca, fiorita di corolle rosse e di tralci verdi, che dal fondo della gonna salivano verso la vita: in capo aveva il mirabile diadema diamantino.

Fra i costumi più caratteristici furono assai notati una mirabile amazzone del 1830, in velluto cardinale e merletti, e feltro grigio, di cui *Carambo* aveva dato il costume (signora Baglione); la signora Bon Della Zoppa, in un elegante costume di dama del 1800, alcune graziose contadine svizzere (signorine Colmo), una leggiadrissima amazzone *Luigi XV* (marchese D'Adda) con cavaliere dell'epoca; un gruppo di quattro artistici e caratteristici strozzini del 300; un gruppo di sei *castellani* polacchi, assai ricchi e magnifici; finalmente, sotto le spoglie di un ammirabile *soldato* spagnuolo di *Filippo IV*, era il collega Dante Signorini, e *Carambo* (dopo aver disegnato i più belli di questi travestimenti) si era composto un magnifico costume di *cencioso Callot*, che dalla truccatura ad ogni particolare era una meraviglia di gusto e di artistica ricostruzione. A questi costumi e ad alcuni *Pastorelli* in velluto e ad un elegante paggio *Watteau*, vennero assegnati i premi, consistenti in quadretti e studi degli artisti soci.

Ma oltre ai costumi, ieri sera erano ammirevoli anche le toelette delle signore, fra lo stuolo delle quali, nella folla fitta, notammo: la contessa Rignon-Robilant, in seta viola; la contessa Carcano, in bianco; la contessa Malabaila, in nero; la signora Scarpa, sfolgorante in un ricchissimo abito rosato a pagliette e *glacés* d'oro; la baronessa Nasi, in una elegantissima toeletta nera e ricami *jeru*; la marchesa Brusati, in un mirabile abito di trine bianco; la marchesa Palazzo, la signora Oertans-Geisser, la contessa e la contessina Samminiatelli, la signora Spiera, in una nivea toeletta di *dentelles* bianche e ampio mantello pure candido; la signora Musmino-Ajello, in velluto nero e rosa, e la signora Scazz, in una toeletta di seta e velluto lilla; la signorina Quarelli, in una fresca toeletta di mussola bianca; la signorina Guglielminetti, in una toeletta bianca e grigia, con rose; la signora Poggio, in una candida veste su tulle e seta con ricami argentei; la signora Gilardini, in una toeletta bianca con pagliette d'oro; la signora Gozzi, in una vaporosa toeletta di velo su seta crema; e poi le signorine Novelli, Quarelli, Scotti, Doyen e uno stuolo d'altre in deliziosissime vesti rose e bianche, tenui colori che deliziosamente vestivano giovani bellezze.

Ma ogni elenco e nomi non potrebbe dire per la manchevolezza sua quanto grazia fosse in quell'adunata di vittorioso femminino che ieri sera, giocondo, beneficava i poveri della Congregazione di carità; così noteremo che la festa proseguì animatissima, anche dopo che le LL. AA. ebbero abbandonato il Circolo e che le danze cessarono con l'alba.

***

Le sale del Circolo degli Artisti saranno aperte al pubblico nel pomeriggio dei giorni 19, 20, 21, 22 e 23 corrente, dalle ore 12 alle 18, ed alla sera dei giorni stessi, dalle 21 alle 23.

I biglietti d'ingresso costeranno una lira, e l'incasso netto andrà a beneficio della Congregazione di carità.

Domenica, 22 corrente, poi, il ricavo delle oblazioni d'ingresso ed il ricavo dell'asta dei piatti, orciuoli e «turpini» saranno devoluti a beneficio della Casa dei poveri vecchi.

Viaggi di Principi. — Alle ore 20 partirono ieri sera per Milano il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino, il quale era giunto nella giornata da Vercelli.

Arrivo e partenze. — Giunse da Susa l'on. Chiapusso, il quale poi proseguì alla volta della capitale. Per Roma partirono pure gli onorevoli Nofri e Morgari.

Agitazioni contro il divorzio. — Riceviamo e pubblichiamo:

«Gli studenti dell'Università di Torino, che professano opinioni contrarie al divorzio, avvertono i compagni che si è costituito in Torino un Comitato studentesco diretto a promuovere nelle Università italiane una corrente sfavorevole al divorzio, e pregano gli studenti che dividono le loro convinzioni a voler aderire al predetto Comitato.

«L'adesione può essere mandata (anche con semplice biglietto di visita), coll'indirizzo dell'aderente, al seguente indirizzo: *Morone Alessandro, studente in legge, via Santa Chiara, 33, Torino*».

Per la soverchia abbondanza di materie siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo *Il Mercante di veleni*, di cui daremo la continuazione domani.

I ladri. — Nel pomeriggio di ieri ignoti ladri penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione della signora Mariondo Margherita, in via Santa Chiara, N. 4, e vi rubarono una catena, un anello ed una collana d'oro del valore di circa L. 200, nonchè alcune lenzuola, 45 camicie da donna e diversi altri vestiti pel valore di oltre 200 lire circa.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Università Popolare. — Il corso del prof. Troiano avrà principio il 5 marzo p. v., anzichè oggi, 19. L'ultima lezione del dott. Calliano sarà tenuta questa sera, dalle 21 alle 22. Per le vacanze di carnevale l'Università Popolare rimarrà chiusa dal 21 al 27 corrente.

Associazione generale degli operai d'ambo i sessi. — Oggi, 19, non avrà luogo l'ordinaria seduta del Consiglio generale.

La Libertà. — Sabato, 21 corr., gran veglia di gala ed inizio dei festeggiamenti carnevaleschi a beneficio della cassa ereditaria.

Società alpini in congedo. — Sabato, 21 corr., ultima veglia danzante della stagione. Domenica, dalle 14 alle 18, ballo dei bambini, e dalle 20 alle 24 danze famigliari. Lunedì e martedì danze famigliari dalle 20 alle 24, col banco di beneficenza.

Associazione generale di M. S. dell'Arma dei RR. carabinieri (via Bolaso, 1). — Sabato, 21 corrente, ore 21,30, grande veglia annuale con numerosi e svariati premi agli intervenuti.

STATO CIVILE DI TORINO

18 febbraio 1903.

NASCITE: 21, cioè maschi 13, femmine 8.

MATRIMONI: Tiriduzio Achille con Vaschetto Caterina — Vanzetti Gio. Battista con Quaglino Maria — Florio Secondo con Marnelli Laura.

MORTI: Nizza Amedeo, d'anni 27, di Torino, segretario, via Saluzzo, 32.

Cagliero Lucia (ved.) n. Corbis, id. 80, di Baldissero Torinese, contadina, via Maria Vittoria, 1.

Tempo Angela n. Vaira, id. 41, di Piscina, massaia, via Stazione, 5.

Barosso Giuseppina, id. 46, di Roatto, cuoca, via Val Salice, 77.

Boffa Marco, id. 67, di Santa Vittoria d'Alba, cont.

Cler Massimino, id. 53, di Chiamonte, contadino.

Berardo Pietro, id. 56, di Torino, tornitore.

Palumbo Madd. n. Pitetto, id. 50, di Venaria Reale.

Più 5 minori d'anni set.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 15: *La Traviata*. — L. 1. — Ore 1.30: *Pagliacci; Cavalleria Rusticana*. — L. 1 50.

CARIGNANO (Compagnia De Sanctis), ore 20,30: *La Scuola dei vedovi; Ferrier il parrucchiere*. — L. 2 50.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,30: *Come le foglie*. — L. 2 10.

BALBO, — 15,30 e 20,45: Gran Circo Guillaume. — L. 0 80.

ROSSINI (Comp. piemontese Casilberti), ore 20,30: *Marchia, Minin e C.ia; I dèj sèrè*. — L. 0 40.

GIANDUJA (Marionette, ore 15 e 20,30: *Le 39 disgrazie di Gianduja*. — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: *Skating-Rink* — Ore 21: Spettacolo di varietà.

I lavori della linea Arona-Domodossola-Iselle.

Ci scrivono da Domodossola, 17:

I lavori della linea d'accesso al Sempione, per ragioni varie, sospesi, e ripresi varie volte causa le copiose nevicate ed il freddo intenso, continuano con alacrità.

Insorgendo quotidianamente divergenze fra privati, Comuni e la Società Mediterranea per i passaggi a livello e sovrapassaggi, il comm. Drago, della Giunta provinciale amministrativa di Novara, ottenne che la provincia facesse le necessarie pratiche presso l'Autorità e la Mediterranea per appianarle.

I tratti della linea ove i progressi appaiono più evidenti sono quelli fra Mergozzo e Variola, fra Domodossola e Beura e San Giovanni Varzo.

Continuano le difficoltà per il compimento della galleria elicoidale di Trasquera, causa la roccia decomposta e le infiltrazioni dell'acqua del terreno Cairasca.

Nella estate di sicuro circa la stazione internazionale di Domodossola.

***

Ci scrivono da Domodossola, 18:

Lo sciopero scoppiato sulla linea Domodossola-Iselle è stato oggi risolto.

Trenta operai ripresero ieri il lavoro nelle gallerie Scotinelli, tra Crevoladossola e Varzo. Oggi un terzo dei minatori scioperanti, ottenuto il pagamento della giornata di lavoro, si licenziarono. Gli altri hanno ripreso a lavorare.

Intervenne, durante lo sciopero, la Camera del lavoro di Varzo-Iselle.

Sotto un treno.

Leggiamo nei giornali di Milano di ieri:

Una grave sventura s'ebbe a lamentare oggi al passaggio a livello della ferrovia Nord nei pressi della Bullona.

L'ostessa Natalina Bossi maritata Gastegalli, proprietaria d'un negozio in via Carlo Ravizza, N. 3, verso le ore 14 volle attraversare il binario ad una troppo breve distanza da un convoglio diretto ad Erba e partito da Milano alle ore 13,55. La disgraziata non ebbe così il tempo di superare le guidovie; il convoglio la fu sopra, la travolse e le ruote le passarono sulle gambe frantumandogliele.

Accorsi i passanti, la Bossi, venne trasportata all'Istituto per gli infortuni sul lavoro di via Paolo Sarpi, da dove, avute le prime cure, venne portata con una lettiga dell'Assistenza pubblica all'Ospedale Maggiore.

Durante il primo trasporto dal luogo della sventura all'Istituto s'ebbe a lamentare un tristissimo incidente.

In luogo era stata inviata, da un posto di soccorso municipale, una delle nuove lettighe acquistate a Torino. A metà strada una delle ruote uscì dall'asse, il veicolo si rovesciò e la disgraziata donna, già in condizioni così gravi, fu in procinto di vedersi rovesciata a terra.

Fu necessario ricorrere ad una carrozza per arrivare all'Istituto, dove, abbiamo detto, intervenne l'Assistenza pubblica.

Una tredicenne suicida.

Ci scrivono da Genova, 18:

La tredicenne Ines Coderilla fu oggi trasportata all'Ospedale di Pammatone in gravissimo stato. Questa ragazzina, pel dispiacere provato per essere stata sgridata dalla madre, aveva tentato di avvelenarsi con una soluzione di acido fenico.

Contrabbandieri feritori arrestati.

Ci scrivono da Vigevano, 17:

Furono stanotte arrestati due dei contrabbandieri di cui vi annunciai giorni sono le malvagie gesta. Essi tentarono di introdurre in città quattro o cinque sacchi, e arrestati dalle guardie, le assalirono ferendone due gravemente.

Stanotte i carabinieri, dopo parecchi appostamenti, riuscirono ad arrestare certi Casarai Giuseppe, di 32 anni, e Colli Pietro, di 22 anni. Un terzo, pure riconosciuto pel fratello del Casarai, è latitante, essendo fuggito di casa in camicia di notte tempo.

La condizione delle due guardie ferite migliora.

Gli arrestati saranno processati per contrabbando, ribellione e ferimento.

Un ballo finito male.

Ci scrivono da Intra, 17:

Un numeroso gruppo di popolani questa notte radunatosi sulla strada di Suello, invitati dal suono dell'organetto di un ambulante girovago, si diedero all'allegria ballando e cantando spensieratamente.

Ma dall'allegria si passò ben presto al pianto. Essendosi, certo Luigi Pavesi, vestitunone, più per scherzo che per altro, rifiutato di pagare la tassa di cinque centesimi al suonatore, ne nacque il per lì un diverbio fra lui e i due fratelli Allieni. Dalle parole, alquanto vivaci si passò ai fatti, e il Pavesi nella colluttazione seguita riportò una grave ferita di pietra al capo e di coltello al petto.

Il disgraziato in gravissime condizioni fu tosto trasportato all'ospedale. Difficilmente riuscirà a sopravvivere.

Tre generazioni a nozze!

Ci scrivono da Varallo, 17:

A Camasco di questi giorni si è celebrato il matrimonio fra Miraccei Giovanni e Casa Rosa. Contemporaneamente, e per accrescere gioia all'avvenimento si celebrarono le nozze d'argento dei genitori Casala Santina e Di Pietro Maria, e quelle di diamante fra i nonni Di Pietro Maria Secondo e Taranetti Marianna.

Ancora la battaglia tra facchini del porto ad Ancona.

Abbiamo da Ancona, 17:

In seguito ai gravi fatti avvenuti domenica sera le Autorità procedono a numerosi arresti. Rimangono però ancora da identificare vari rissanti, ed a ciò mira l'opera della Questura, che procede giorno e notte a perquisizioni e ricerche.

Verso le due dopo la mezzanotte il delegato Raporali, con guardie e carabinieri, si recò all'abitazione del ricercato Oddo Mariselli, in via Aurelio Saffi.

Il portone era chiuso. Si bussò replicatamente per mezz'ora. Siccome si capiva che c'era di dentro il ricercato oltre il ricercato, certamente qualcuno in casa doveva essere. Allora, con l'aiuto di un palo di ferro e delle robuste spalle di un brigadiere dei carabinieri, il portone fu addirittura divelto dal muro. Al cadere della porta, s'affacciò la moglie del Mariselli a domandare chi era. Andati su essa dichiarò che il marito non si era punto ritirato.

Rovistata tutta la casa, il Mariselli non si trovò. Si crede che egli abbia avuto il tempo di nascondersi presso qualche inquilino di un attiguo e grosso casamento.

Ieri mattina il commissario sav. Allinay si recò in casa del Gatti, Ubaldo detto *Sgnò*, uno degli uccisi nella rissa. Il cadavere, portato nell'abitazione, fu deposto sopra un letto, fra le lagrime e le grida di dolore della madre, della moglie, dei tre figli e degli altri congiunti. Il Gatti vestiva ancora gli abiti del lavoro.

Dovevasi eseguire il trasporto alla sala mortuaria dell'ospedale, la moglie e la madre volevano dare un ultimo bacio al loro caro.

Fu una scena straziante, e si dovette a viva forza strappare dal letto di morte le due donne. La madre del Gatti imprecava dicendo: *Quel boia, gentiluomo di Fantuzzinsta.*

Messo su di una barella, il cadavere fu portato via, seguito da un gran codazzo di popolo.

I carabinieri si recarono poi a fare perquisizioni in varie case, senza trovare nella situazione i ricercati.

Un altro facchino, Nasini Antero, d'anni 27, ferito gravemente al petto, cessava di vivere all'ospedale dove venne trasportato.

Circa quanto accadde complicità, facendo parte il Nasini della squadra dei fratelli Mondaini, non si sa ancora precisamente se sia avvenuto per opera di qualcuno dei compagni la Cooperativa e se colpito casualmente nel trambusto da' suoi stessi compagni.

Poco dopo all'ospedale veniva pure trasportato dalla *Croce Gialla* il facchino Cecili Ranieri fu Luigi, d'anni 30, abitante in via Farina, 21, ferito d'arma da fuoco alla coscia sinistra ed al braccio sinistro. Venne giudicato guaribile in venti giorni.

Alla sera, verso le ore 23, una comitiva di operai, con alla testa l'avv. Giardini, si recava al Gonzini a far sospendere il veglione. Così pure si recava al Vittorio, dove il delegato di servizio disse che non poteva permettere la sospensione se il pubblico non vi accondiscendeva. Il prof. Majoroni, salito sul palcoscenico, fece la richiesta, e siamo che il loggione già rumoreggiava, gridando: *Chiusura*, la platea ed i palchi pure sfollarono.

Fra gli arrestati vi fu il facchino Porretti Annibale. Circuito di interrogazioni, essendogli stato trovato indosso delle cartucce, disse che la pistola l'aveva passata insieme all'Eraldo Mondaini e che due sue rivoltelle le aveva date a tenere a certo Fanai Alfredo, proprietario dell'osteria-cucina fuori del Cassero.

Recatisi funzionari ed agenti dal Fanai, questi negò risolutamente. Allora fu mandato a prendere il Porretti, che, ammanettato, fu portato nell'osteria del Fanai. Colà il Porretti insistè nella sua dichiarazione di aver consegnato le rivoltelle al Fanai, ed allora questi si decise a tirarle fuori. Sono due rivoltelle nuove, una con tutti i sei colpi, l'altra mancante di due cartucce. Venne così anche lui arrestato.

Finora gli arrestati sono: Tangherlini Sante, Mondaini Attilio, Mondaini Ezio, Aldo-i Cesare, Mongoni Emilio, Scolpati Antonio, Ferroni Orlando detto *la Pansa*, Belluvigna Pietro, Giorgi Valerio, Arsani Arturo, Romagnoli Cesare, Pierangeli Augusto detto *Chiù*, Merreti Armando, Bracconi Arnaldo, Lemprilli Romano, Porretti Annibale, Fanai Alfredo, Lupacchini Attilio, Ferroni Armando.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 18 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: [illegible]

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima + 6,4 — Minima + 0,4

(Piazza Castello - Nella cinola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 18 . . . + 6,1

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 . . . 1,3

19 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 14, tramonta alle ore 18, minuti 3.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 15:

Europa. — Pressione massima di 780 nella Germania occidentale; minima di 756 su Mosca.

Italia 24 ore. — Barometro salito ovunque, fino a 7 millimetri in Sicilia. Temperatura diminuita; venti forti e fortissimi settentrionali al centro, al sud ed isole; qualche pioggia e nevicate sul medio versante adriatico, al sud e Sicilia; mare agitato.

Stamane: cielo nuvoloso al sud e Sicilia, sereno altrove; venti settentrionali moderati o forti nell'Italia inferiore ed isole, deboli altrove; mare agitato sul basso Adriatico ed intorno alla Sicilia. Barometro massimo a 767 in Val Padana; minimo a 760 in Sicilia.

Probabilità: Venti settentrionali moderati o forti al sud ed isole, deboli altrove; cielo vario in Sicilia, quasi ovunque sereno altrove; mare agitato lungo le coste meridionali.

ULTIME NOTIZIE

La storia di un Crawford autentico.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 7:

La salute della signora Humbert è così migliorata, ch'essa potrà oggi intervenire al Tribunale, ove dovrà proseguire e probabilmente chiudersi il processo intentato a lei, a suo marito e a sua sorella dal banchiere Cattaui.

Frattanto il *Journal* pubblica stamane una lunga, curiosa e ben documentata storia intorno a un Crawford.

Ricorderete probabilmente come gli Humbert avessero detto che il famoso Crawford era morto a Nizza, e come essi avessero incominciato a parlare della famosa eredità nel 1883.

Un'inchiesta fu aperta dalle Autorità francesi alcuni anni or sono, nel corso della causa che gli Humbert avevano coi loro creditori a proposito di questa eredità. Ma l'inchiesta ebbe luogo a Nizza, mentre invece bisognava farla a Cannes.

Infatti, cosa stranissima, un Crawford morì in principio di quell'anno in quella città, e questo Crawford era abbastanza ricco per soddisfare gli appetiti della famiglia Humbert.

Guglielmo Stuart Stirling Crawford nacque in Iscozia nel novembre del 1819 e fu allievo del Collegio della Trinità a Kambridge. Aveva il titolo di colonnello, ma all'età di 36 anni si consacrò all'allevamento dei cavalli, nel quale si spinse assai.

Egli apparteneva alla piccola nobiltà: suo padre, il capitano Guglielmo, servì a Waterloo nei dragoni della Guardia, e morì a 36 anni. Malgrado la sua morte prematura, aveva avuto tempo di sposare successivamente due donne. La prima moglie morì di parto otto mesi dopo il suo matrimonio, lasciandogli un figlio, che è il nostro Crawford.

La defunta era figlia di un ricchissimo mercante della City, certo Giovanni Onderson, nelle cui mani si erano accumulati i milioni che forse suggerirono agli Humbert l'idea della famosa eredità.

Prima di contribuire alla formazione del romanzo della famiglia Humbert, questi milioni avevano dato il risultato più positivo di far entrare il Crawford in una delle più grandi famiglie d'Inghilterra, se non più illustre, la Casa ducale di Montrose.

Nonostante le sue pretese aristocratiche, nonostante il suo orgoglio che andava fino a considerare la stessa Regina d'Inghilterra come di una nobiltà meno pura della sua, la Duchessa di Montrose, sposò il nipote del mercante della *City*. Si trattava di passione? Probabilmente no. La Duchessa aveva 58 anni, Crawford 57.

I due sposi abitarono Cannes, dove la Duchessa soggiornava abitualmente e da lunghi anni. Aveva scelto quella residenza, diceva essa, affine di non essere tenuta ad obblighi di etichetta verso la regina Vittoria. Ad ogni modo essa vi ricevette nel 1883, con grande festa, il Principe di Galles.

Un mese dopo Crawford morì di un cancro, di cui soffriva da lungo tempo.

Tutti i giornali inglesi si occuparono di lui facendone lunghi necrologi ed accennando più specialmente ai suoi trionfi alle corse dei cavalli.

A causa del doppio matrimonio di suo padre, parecchie liti scoppiarono alla sua morte. Queste liti forse contribuirono a dare alla signora Humbert l'idea dell'eredità.

Appare che Crawford abbia lasciato la somma favolosa di 350 milioni, ma non è detto che tutti siano stati lasciati a sua moglie, nata Montrose.

Resta a vedere se una parte di essa potesse andare agli Humbert.

Una Compagnia di costruzioni marittime condannata a 75,000 sterline di danni.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 9,50:

Il Tribunale di Edimburgo condannò a 75,000 sterline di danni, più gli interessi a decorrere dal principio del processo, una Compagnia di costruzioni marittime pel ritardo di 135 settimane portato alla consegna di contro-torpediniere ordinate dal ministro della marina spagnuola qualche tempo prima della guerra ispano-americana.

Il Tribunale è d'avviso che, se le contro-torpediniere fossero state consegnate in tempo, anche al principio del 1897, la Spagna avrebbe potuto rendere effettivo il blocco di Cuba, soffocando l'insurrezione ed impedendo il contrabbando di guerra affine di impedire l'intervento degli Stati Uniti.

Le truppe inglesi presso Obbia.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 10:

Il *Daily Telegraph* ha da Obbia che Manning annunzia di avere l'intenzione d'iniziare un movimento di tutte le truppe contro Mudug il 22 corrente.

Mudug si trova a 550 chilometri ad est di Obbia.

Una battaglia presso Fez.

Ci telegrafano da Madrid, 19, ore 8,30:

Cologan telegrafa che una battaglia si è impegnata a 70 chilometri da Fez. Si crede che l'esito sia favorevole al Sultano.

Un vapore arenato e perduto.

Parà (Brasile), 19 *(Stefani)*. — Il vapore inglese *Kelvinsal* si è arenato alla foce del Parà. Il vapore è perduto.

Quaranta uomini appartenenti all'equipaggio furono sbarcati; tre altri, col capitano della nave, annegarono.

Un grave accidente di vettura ad un cardinale.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 10,30:

Il cardinale Martinelli uscì ieri sera in vettura dal Vaticano per fare una passeggiata, ma giunto in piazza Pia uno dei cavalli cadde in un fosso, scavato nel terreno, e si trascinò dietro l'altro cavallo.

La carrozza venne rovesciata. Il cocchiere Gatti fu sbalzato da cassetta e riportò parecchie contusioni. Martinelli ebbe parecchie graffiature. I cavalli rimasero gravemente feriti alle gambe. Per aiutare il cardinale ad uscire dalla vettura dovettero accorrere i pompieri.

I soldati tenevano indietro la folla.

REATI E PENE

"I cinquantacinque"

(Tribunale Penale di Torino — 19 febbraio).

INCIDENTI PRIMA D'UDIENZA.

Il trasporto degli imputati si effettua con una lunga fila di carrozzoni. Nei primi, che sono dei veri furgoni, stanno rinchiusi i più terribili malfattori della banda; negli altri le donne ed i detenuti più pacifici e tranquilli. Ogni carro è scortato da carabinieri e guardie civiche. Stamane la penultima vettura cellulare, quella che conteneva le donne, guidata malamente dal cocchiere, urtò contro lo spigolo del grande portone del palazzo ed uno dei cavalli cadde di quarto. I detenuti provarono un po' di spavento e si misero a stridare; poi si quetarono ed il convoglio fu subito circondato da un nugolo di carabinieri. L'uscita dei carrozzoni dei prigionieri avviene tra due finissime ale di agenti. Quasi tutti i prevenuti scendono tenendo fra le mani rattrappite a stretto dei ferri le pagnotta, poco prima loro data in carcere. Il pubblico, durante questa triste scena d'ogni mattina, viene tenuto a rispettosa distanza. Perciò, prima di essere ammesso nella sala subisce una perquisizione e deve sopportare speciali interrogatorii ed anche perquisizioni personali. Al Bassino fu fatto cambiare posto ed internato nella gabbia, perchè non possa più barattare parole colla moglie e con gli imputati a piede libero.

BASSINO E CAVALLA FRA DELLE CONFESSIONI.

Il *Bassino*, che ormai ha assunto la principale parte nell'attuale dibattimento, oggi conferma il furto di 5000 lire nell'ufficio postale di Chieri, che perpetrò con il Cavalla ed un altro individuo che aveva fabbricato la *rapha* (strumento di ferro a due denti curvi per sfasciare le inferriate delle finestre). Il Bassino fu malcontento della compartecipazione di questo economista:

— Non bisogna mai andare in tre a fare un furto. Una terza persona non può essere che un imprudente impiccio ed un pericolo!

Il Bassino conferma il furto, ma esclude che il terzo individuo fosse il Portoghio, e che indirettamente dell'impresa sia stata la Bricchetta della *Soldatana*. Suo cognato Oberme Mosso accompagnò col suo carro i ladri a Chieri e fu compensato il suo silenzio con donando lire.

BASTA COL CAVALLA!

Mentre s'interrogano il Bassino ed il Marasso, il P. M., avendo posto in dubbio le dichiarazioni di quello, basandosi sulle propalazioni di Cavalla, gli avvocati, come un sol uomo, scattano gridando che è ora di finirla con questa canaglia matricolata. Il Bassino s'è mantenuto finora simpaticamente sincero e franco, e non c'è ragione di smentirlo con le propalazioni vendicative di un pazzo morale.

— Ed è tanto più ingiusto questo, ad ogni più sempioto, le dichiarazioni del Cavalla, e prenderle come oro di coppella, quando il Cavalla non gioisce all'udienza e non si può sapere se, di fronte alle vittime calunniate, le potrebbe mantenere!

— Il Cavalla è dovuto alla pubblica accusa. Ed allora a Cavalla donata non si..... guardia in bocca!

IL FURTO DI DANNO DELL'ING. PORCHEDDU.

La notte del 4 aprile 1901 — narra l'accusa — Paolo Cavalla, Francesco Bassino e Giacomo Porteglio, entrarono con chiave falsa nella casa dell'ing. Porcheddu, rompendo colla sega l'inferriata di una finestra per cui entrarono in cantina, e praticando all'altezza della volta un foro col *menarello* (trapano). Di qui passarono nell'ufficio dell'ingegnere, dove ruppero la serratura del forziere impossessandosi di circa 6000 lire in biglietti di Banca. Il Cavalla ha indicati come informatori il Billia e tal Cravero, scultore in legno, un giovanotto di bell'aspetto, operaio valentissimo, che lavorò parecchio tempo a Corte. Interrogati tutti questi denunziati dal Cavalla, negano d'essere autori od informatori di tale audace impresa ladresca. Il Bassino osserva anzi in proposito che la breccia praticata nel muro maestro era troppo piccola, nè egli vi sarebbe potuto sgusciare, perchè è di struttura tozza e robusta. Cont.

SPORT

Il campionato mondiale del bigliardo.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 10,30:

La quarta partita pel campionato mondiale ha messo di fronte Cure e l'americano Slosson. Cure ha segnato 500 punti con una media di 20, mentre Slosson ne segnava solamente 246.

Il campionato mondiale di «boxe». I primi assalti.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 10,35:

Alla sala Wagram è incominciato ieri sera il campionato mondiale di boxe, destinato ad avere un grande successo. Riuscirono vincitori Mionnet, Antoine Chabrier, Leclercq e Dieterle.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 19 febbraio.

Rendita corso legale 102 70.

CAMBI		a vista		
Francia 3	denaro	100 02 1/2	— lettera	100 12 1/2
Svizzera 4	»	99 90	— »	100 —
Germania 4	»	122 80	— »	122 90
Londra 4	»	25 17	— »	25 19

Rendita 5 0/0 per c. 102 72 1/2.
Rendita 4 0/0 per f.c. 102 85 102 80, 102 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 99 22 1/2, 99 25.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 99 22 1/2, 99 25.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni				
B. d'Italia	954 50 955 —	B. Comm.	757 —	756 50
	954 — — —	Cred. It.	563 50	562 50
Ferr. Mer.	694 50 695 —	B. Sconto	141 50	141 —
Ferr. Med.	466 50 466 —	Miani S. e C.	106 —	— —
Sar. Sarda	242 — 244 —	Distto	239 50	— —

Cronaca della Borsa. — 19 febbraio. — Per un giovedì grasso non si può dire che il mercato stamane fosse molto allegro; ma se si considera che la quota, per le voci che più vivificano le nostre riunioni, è già salita più di quanto si osasse sperare solo in fine dell'anno scorso, e che l'inattesa elevatezza dei corsi decide giornalmente realizzi che debbono assorbirsi, non meravigli, nè preoccupi la lieve momentanea reazione.

Pesanti oltremodo le Rendite, senza motivo noto e contrariamente a quanto si presumeva.

Il cambio a 100 075.

Oggi Borsino chiuso.

Borsino. — 18 febbraio 1903, ore 17,45.

La *Stefani* ci leggiamo oggi l'Italiano in apertura a 102 80; ma crediamo sul corso errato, perchè da molte altre fonti risulta essere 102 80. Ci dà poi a 102 75 la chiusura, che altri segnano 102 75. Con ciò non si muta la situazione, nè la quota della nostra Rendita, sempre trascurata più di quanto l'aura di conversione che spira insistente dovrebbe comportare.

Qui, naturalmente, riunione stazionaria e quasi intrattata.

In generale poca attività al Borsino e prezzi meno rigidi di stamane. Un po' di moto nei guadagni, e giovarà a preparare una liquidazione facile, e, crediamo, brillante.

Rendita italiana 5 0/0, 102 85.
» » 3 1/2 0/0, 99 25.
Azioni Banca d'Italia 954 1/2, 955 1/2.
» Meridionali 695.
» Mediterranee 466.
» Banca Commerciale 757, 756 1/2.
» Credito Italiano 564 1/2.
» Banco Sconto e Sete 140 1/2.
» Distto 239 1/2, 240.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 18 febbraio 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	102 85 1/2	102 75 102.77 1/2	102 80	102 80
» » f. m.	102 97 1/2	102 85 102.87 1/2	102 92 1/2	102 92 1/2
» 3 1/2 0/0 per c.	99 2.	—	—	99 25
» » f. m.	99 31 1/2	99 31 1/2	99 30	99 27 1/2
Az. Banca d'Italia	955 —	953 —	953 —	955 50
» Banca Commerc.	756 —	757 —	756 —	756 50
» Credito Italiano	564 —	564 50	565 —	565 —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	694 —	694 50	694 —	694 —
» Mediterranee	466 —	466 —	466 —	466 50
» Terni	— —	1700 —	1700 —	— —
» Savona	— —	— —	234 —	— —
» Carburo Romano	716 —	— —	— —	— —
» Eritraula	— —	— —	— —	— —

Genova, 18 *(Stefani)*. — Media ufficiale dei cambi: 100 075; 25 1651; 122 775; 99 975; 99 875.

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi, 18 febbraio

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 12
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 70
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	92 13/16
Obbligazioni Lombarde	822 —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo	30 53
Banca di Parigi	1119 —
Tunisino	494 —
Egiziano 4 0/0 rend.	108 50
Rendita Ungherese 4 0/0	105 25
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	92 45
Banca Ottomana	600 —
Argento fino	8 —
Credito Fondiario	725 —
Suez	3930 —
Lotti Turchi	120 —
Ferrovie Meridionali	690 —
Rendita Russa nuova	90 —
Rendita Portoghese 3 0/0	29 —
Banca di Francia	impostato
Cambio Madrid	82 50
Banca Commerciale Italiana	756 —
Rendita serba 4 0/0	79 75

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 18.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	70 60
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	68 30
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	102 30
Credito Austriaco	213 75	Ferr. Meridionali	130 40
Rendita italiana	102 80	Ferr. Mediterranee	98 25
Id. Ungherese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	108 10	Museo Montanili	214 60
Rend. Turca 1 0/0	32 40		

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 18 (Chiusura).

Consol. inglese	92 3/4	Egiziano 1903	107 7/8
Rendita italiana	101 1/2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	22 1/16		
Spagnuolo	81 1/2	Ritirate da la Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	30 —		

Cambio ufficiale per il 17 febbr. L. **100 07**

Telegrammi particolari commerciali

PARIGI, febbraio sera. 18 19

			18	19
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.		21 30	21 40
» — per marzo	»		21 30	21 30
» — a 4 mesi da marzo	»		20 75	20 80
» — a 4 mesi da maggio	»		20 60	20 60
Mercato calmo.				
Zucchero rosso 88 deg.	Fr.		21 50	21 50
» raffinato id.	»		53 00	53 00
Mercato sostenuto.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.		25 10	25 12
» a 4 mesi da maggio	»		25 62	25 62
Mercato fermo.				

LIVERPOOL, febbraio sera. 17 18

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani Brasiliani, Egiziani e Surate ferma. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000	15,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
Importazione	» »	15,000	11,000

Potari Americani; tendenza calma, domanda buona,

pel corrente	D. 4 69/100	4 69/100
per febbraio-marzo	» 4 69/100	4 69/100
per aprile-maggio	» 4 68/100	4 68/100
per giugno-luglio	» 4 66/100	4 66/100

Americani e Brasiliani in rialzo di 7/100.
Indiani in rialzo di 1/32.

HAVRE, febbraio (sera) 17 18

Cotoni — Vendite	Balle N.	166,000	6,700
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	3,000	7,000
Mercato sostenuto.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(47)

PER L'ONORE!

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE ed ENRICO ROLAND

E ad alta voce, in tono tragico:
— Il fuoco! — esclamò.
— Il fuoco! — dissero le due guardie. — Dove?
Bruno s'appressò a loro e rispose:
— Laggiù..... guardate.....

In un luogo scoperto l'inganno sarebbe stato visibile; ma dal luogo dove i tre uomini si trovavano, i gruppi d'alberi, mascherando la luna, impedivano di vederne la forma e non si scorgeva che la luce rossa attraverso il fogliame. L'illusione era completa. Per dare maggior peso alla sua affermazione, Bruno riprese:

— E in quella direzione non può essere che la cascina di Giovanni-Claudio che abbrucia.

— La cascina di Giovanni-Claudio! — esclamò Gerolamo, — dove mia nipote Maria è serventel..... Presto, corriamo...., Vieni, Pietro!

E le due guardie s'allontanarono a grandi passi; Gerolamo tuttavia voltò la testa e disse a Bruno:

— E voi non venite?

— Io?..... Ah no..... Che direbbero i pompieri se mi vedessero fare il loro lavoro?

— Vuol rimanere solo — disse Pietro al suo superiore — per cacciare..... Ma noi ritorneremo e lo prenderemo ancora..... Teniamo questa nota per il nostro processo verbale.

Quando furono scomparsi, Bruno trasse un sospiro di sollievo.

— Ah! finalmente! eccomene sbarazzato! La luna m'ha reso un famoso servizio. Ma come saranno arrabbiati quando s'accorgeranno dell'inganno! Bah! Mi rido di loro! Curiosi e ciarloni tutti questi contadini!..... Se avessero visto il capitano e la signora Bréval li avrebbero seguiti e domani tutto il villaggio avrebbe saputo..... Qual dolore pel signor Giorgio!..... E' mio dovere risparmiarglielo! Domani il signor d'Aubérive sarà lontano e il segreto sarà ben custodito..... nemmeno colla testa sul patibolo a me non mi strapperebbero una parola..... E ora, che farò?..... Le guardie ne hanno per un paio d'ore per andare alla cascina di Giovanni-Claudio e ritornare..... se ritornano..... Ho tutto il tempo..... Si tratta di spiare il capitano e di non lasciarlo andare al luogo dell'appuntamento. Lo tratterrò qui in qualche modo..... In qual modo?..... Non so..... vedremo..... bisogna che la signora Bréval, stanca d'aspettare, se ne torni a casa tranquillamente, senza averlo visto..... Non moviamoci più e aspettiamo!

Si postò dietro d'un albero, in attesa.

XII.

Giorgio e Gastone avevano pranzato da soli; Edmea e Bréval erano rimasti alle Roches. Era una soddisfazione che Edmea aveva voluto dare a suo marito, sperando addormentare così i suoi sospetti, ed evitare, forse, tra i due uomini, all'ultimo momento, ogni discussione violenta.

Pranzando, Gastone aveva domandato al suo amico:

— A che ora conti partire domattina?
— Verso le otto.
— Io partirò con te.
— Hai da fare in città?
— Sì.
— Bene; allora potremo ritornare insieme, se vuoi.

— Lo vorrei, ma è impossibile. Ho ricevuto una lettera da Parigi..... Mi chiamano al Ministero della guerra per completare verbalmente il rapporto scritto che vi feci al ritorno della mia missione in Russia.

— Ma verrai ancora qui con noi?

— Me ne duole immensamente, ma non potrò ritornare. Debbo rimanere a Parigi; ci sono delle ragioni maggiori.

Discreto per natura, Giorgio non volle insistere; ma quella partenza improvvisa, senza promessa di ritorno, lo sorprese.

Alla sera il capitano andò alle Roches per prendere congedo, come aveva detto a Bréval. Ma fu una breve visita, fredda, cerimoniosa.

Bréval non ne fu malcontento. La partenza di Gastone lo rassicurava; e l'attitudine corretta del giovane diminuì di molto i suoi sospetti. Riprendeva a sperare. Dato che vi fosse stato un principio di relazione intima fra il capitano e sua moglie lui assente, egli aveva più probabilità di riuscire alla conquista di Edmea. Quella conquista egli la intravedeva possibile nell'avvenire. Vedeva Edmea vinta finalmente dalla sua perseveranza, dal suo amore, e a quel pensiero una gioia immensa gl'inondava il cuore.

Solo nella sua camera, rischiarata soltanto dalla luna che lanciava in tutto il suo splendore, egli immergevasi con delizia in quel sogno che gli prometteva la realizzazione della sua più cara speranza. Ma, ahimè! non era che un sogno, vale a dire una menzogna.

Quando il pendolo della sua camera sonò le mezzanotte, Bréval si levò dalla poltrona su cui era stato lungo tempo seduto a meditare, e, senza accendere ancora il lume per evitare l'entrata delle zanzare, andò alla finestra, che era aperta, e la chiuse. Ciò fatto, stava per ritirarsi, ma la fatalità, o il destino, volle che egli rialzasse ancora la tendina per dare uno sguardo al bosco, rischiarato dalla luce lunare..... e un grido rauco gli uscì dal petto..... Aveva scorto, emergente dall'ombra della casa, una figura di donna che s'avviava verso i viali del parco, voltando ad ogni passo la testa verso le finestre della casa come per assicurarsi che fossero tutte buie.

(Continua)

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato dal 9 al 15 febbraio.* — Frumento per quintale da L. 23 00 a 25 00 — Segala da 18 50 a 19 00 — Avena da 21 50 a 21 75 — Riso da 30 00 a 41 50 — Meliga da 17 0 a 18 75 — Farina di frumento marca N. 1 da 32 00 a 34 00 — Id. marca 2 da 30 00 a 32 00 — Crusca da 13 75 a 14 25.

Vino rosso per ettolitro 1a qualità da L. 45 00 a 51 00 — Id. 2a qualità da 30 00 a 40 00 — Olio d'oliva per chilogr. 1a qualità da 1 60 a 1 85 — Id. 2a qualità da 1 65 a 1 75.

Legna forte per miriagramma da L. 0 33 a 0 36 — Legna dolce da 0 28 a 0 31 — Carbone di legna 1a qualità da 0 80 a 0 85 — Id. 2a qualità da 0 70 a 0 75 — Coke per quintale da 4 75 a 5 00.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 0 84 a 0 9. — Fieno risetta da 0 00 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0,00 a 0.00 — Paglia da 0 66 a 0 74.

Polli per capo da L. 1 70 a 2 50 — Galline da 2 25 a 2 50 — Capponi da 2 50 a 4 00 — Tacchini da 5 00 a 8 50 — Anitre da 2 30 a 3 75 — Oche da 4 00 a 4 50.

Pescheria di mare al chilogramma 1a qualità da 2 50 a 3 00 — Id. 2a qualità da 1 60 a 1 90 — Pesci misti da 0 00 a 0 00 — Pescheria d'acqua dolce 1a qualità da 2 50 a 0 00 — Id. 2a qualità da 1 50 a 1 30 — Pesci misti da 0 65 a 0 75.

Patate al miriagramma da L. 0 75 a 1 75 — Cipolle da 0 45 a 0 70 — Carote da 1 1 a 1 40 — Fagiuoli da 0 50 a 0 60 — Cavoli da 0 70 a 0 95 — Fagiuolini da 0 00 a 0 00 — Spinaci da 1 75 a 2 25 — Pomidoro da 3 25 a 4 25 — Rape da 0 45 a 0 55 — Asparagi da 0 00 a 0 00 — Cardi da 1 00 a 1 80 — Funghi da 0 00 a 00 00 Cavoli fiore da 1 5 a 1 10 — Fragole da 0 00 a 0 00 Castagne secche da 3 00 a 3 40.

Castagne fresche al mg. da 1 30 a 1 50 — Albicocche da 0 00 a 0 00 — Noci da 0 00 a 0 00 — Fichi freschi da 0 00 a 0 00 — Mele da 0 00 a 4 00 — Pere da 2 50 a 5 00 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Uva da tavola da 4 50 a 6 00 — Burro per chilogramma 1a qualità da 2 30 a 2 50 — Id. 2a qualità da 2 10 a 2 20 — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 90.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 70 — Pane piccola forma da 0 41 a 0 45 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Pasta 1a qualità da 0 00 a 0 00 — Id. 2a qualità da 0 50 a 0 00.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 40 a 2 10 — Vitelli da 1 35 a 2 25 — Manzi da 1 10 a 1 50 — Buoi da 1 00 a 1 65 — Moggie da 1 00 a 1 60 — Vacche da 0 90 a 0 95 — Maiali da 1 35 a 2 10 — Montoni da 1 10 a 1 40 — Agnelli da 1 25 a 1 40 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Fallimenti in Italia.

Bari. — Barbone Pasquale, tessuti, Capurso. — *Campobasso.* Vincenzo di Martino, tessuti, Caporio. — Magno Nicola, generi diversi, Bari.
Cremona. — Fodi Giuseppe di Antonio, manifatture, merceria e chincaglierie, Casalmorano.
Forlì. — Balducci Maria, manifatture, Savignano di Romagna.
Massa. — Andrei Ferdinando, vino, Carrara.
Messina. — Ferro Gaetano fu Francesco, agrumi, *Tempio Pausania.* — Guidi Adele, La Maddalena.

Aggio dell'Oro.

Parigi, 16 febbraio. — Oro in barre 1000/1000 al chilogramma fr. 3,437.
Londra, 14 febbraio. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/2.
Lisbona, 13 febbraio. — Aggio dell'oro a 25 —.
Buenos Ayres, 16 febbr. — Pesi carta 227 30 per 100 pesi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 16 febbraio. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. —.
Londra, 14 febbraio. — Pence 22 1/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 14 febbraio. — Argento C. 48 3/8.